

Cap 2

INFEZIONI E CURE

MODALITÀ DI DIFFUSIONE DEI VIRUS INFORMATICI (MA FUNZIONANO TUTTI ALLO STESSO MODO!)

In informatica

Ciò che distingue i virus propriamente detti dai worm è la modalità di replicazione e di diffusione: **un virus è un frammento di codice che non può essere eseguito separatamente da un programma ospite**, quindi si deve appoggiare ad un altro programma/ eseguibile per essere attivato, mentre un worm è un software applicativo a sé, e nonostante sia più grande, non deve copiarsi in altri file, ma è sufficiente che sia eseguito. Inoltre, **alcuni worm sfruttano per diffondersi delle vulnerabilità di sicurezza**, e non dipendono quindi dal fatto di ingannare l'utente per farsi eseguire, infatti **vengono eseguiti in automatico**.

Prima della diffusione su larga scala delle connessioni ad Internet, il mezzo prevalente di diffusione dei virus da una macchina ad un'altra era lo scambio di floppy disk contenenti file infetti o un virus di boot (avvio).

Oggi, invece, il veicolo preferenziale di infezione è rappresentato dalle comunicazioni e-mail e dalle reti di peer to peer (ad esempio eMule).

In biologia

Le zoonosi sono infezioni o malattie che possono essere trasmesse direttamente o indirettamente tra gli animali e l'uomo, per esempio attraverso il consumo di alimenti contaminati o il contatto con animali infetti.

Nell'uomo queste malattie possono essere di diversa gravità, con quadri clinici caratterizzati da lieve sintomatologia fino a patologie potenzialmente letali.

Le ricerche indicano che tra un terzo e la metà di tutte le malattie infettive dell'uomo ha un'origine zoonotica, ossia è trasmessa da animali.

Circa il 75% delle nuove malattie che hanno colpito l'uomo negli ultimi 10 anni (come la malattia del Nilo occidentale) è stato trasmesso da animali o da prodotti di origine animale.

Le zoonosi possono trasmettersi tra gli animali e l'uomo con diverse modalità.

Di seguito un elenco delle diverse vie di trasmissione dell'infezione.

Malattie zoonotiche di origine alimentare

☉ Gli agenti patogeni zoonotici di origine alimentare si trasmettono attraverso il consumo di alimenti contaminati o di acqua potabile contaminata.

Tra gli agenti infettivi presenti negli alimenti si annoverano batteri come Salmonella e Campylobacter, virus come il norovirus o il virus dell'epatite A e parassiti tra cui Trichinella.

Anche l'agente infettivo responsabile dell'encefalopatia spongiforme bovina (BSE) nei bovini può essere trasmesso all'uomo attraverso il consumo di carne contaminata, provocando l'insorgenza della variante del morbo di Creutzfeldt-Jakob.

A differenza di altre malattie di origine alimentare causate da microrganismi, l'agente responsabile della BSE è un prione, che è una forma anomala della proteina PrPc).

☉ Anche tramite vettori, ossia organismi viventi che trasportano gli agenti infettivi da un animale infetto all'uomo o a un altro animale.

I vettori sono spesso artropodi, vale a dire zanzare, zecche, mosche, pulci e pidocchi, e possono trasmettere malattie come la malaria, la malattia del Nilo occidentale e la malattia di Lyme.

☉ **Anche mediante contatto diretto o stretta vicinanza con animali infetti.**

Le malattie che possono principalmente trasmettersi ad altri animali o all'uomo in questo modo sono:

✓ l'influenza aviaria, una malattia virale che colpisce il pollame e altri volatili. Anche i maiali possono essere vettori di questo virus, oltre che di altri virus influenzali.

L'influenza aviaria interessa prevalentemente i volatili, sebbene si siano avuti casi di trasmissione di virus all'uomo e ad altri animali a seguito di contatti stretti con volatili infetti;

- ✓ la febbre Q, una patologia causata dal batterio Coxiella burnetti che colpisce sia gli animali sia l'uomo.
È stata segnalata in numerose specie, tra cui bovini, ovini e caprini, oltre che in volatili e artropodi.
Nell'uomo l'infezione è dovuta principalmente all'inalazione di polvere contaminata dai batteri presenti nella placenta e nei liquidi persi durante il parto, oppure nelle feci degli animali infetti.
- ✓ Altre vie di trasmissione, per esempio l'acqua contaminata o le feci di artropodi infetti, sono rare;
- ✓ un ceppo specifico del batterio Staphylococcus aureus meticillino-resistente (MRSA) (CC398), che può essere trasmesso mediante contatto con animali vivi;
- ✓ le infezioni da Salmonella, che possono essere trasmesse **mediante contatto con rettili e anfibi infetti tra cui serpenti da compagnia, iguane e rane** o con il loro ambiente;
- ✓ Escherichia coli (E. coli) produttore della verotossina, che può essere trasmesso mediante contatto con animali da fattoria infetti.

Queste malattie possono essere diffuse anche attraverso l'ambiente: per esempio, E. coli produttore della verotossina può essere presente nell'acqua delle piscine contaminate.

Ciclo di vita di un virus

I virus informatici presentano numerose analogie con quelli biologici per quello che riguarda il ciclo di vita, che si articola nelle fasi seguenti:

1. **creazione**: è la fase in cui lo sviluppatore progetta, programma e diffonde il virus. Di solito i cracker per la realizzazione di virus utilizzano linguaggi di programmazione a basso livello (ad esempio l'assembly) in modo da ottenere codice virale di pochi centinaia di byte.
2. **incubazione**: il virus è presente sul computer da colpire ma non compie alcuna attività. Rimane inerte fino a quando non si verificano le condizioni per la sua attivazione;
3. **infezione**: il virus infetta il file e di conseguenza il sistema
4. **attivazione**: al verificarsi delle condizioni prestabilite dal cracker, il virus inizia l'azione dannosa.
5. **propagazione**: il virus propaga l'infezione, riproducendosi e infettando sia file nella stessa macchina che altri sistemi.
6. **riconoscimento**: l'antivirus riconosce un certo file come infetto.
Tale riconoscimento può avvenire in più modi, a seconda di com'è fatto il virus e di quali algoritmi l'antivirus utilizza per la scansione del sistema e dei file che contiene.
In casi particolari, se ad esempio il virus non è abbastanza diffuso, può non avvenire affatto, e quindi il virus può proliferare infettando sempre più file, e quindi diffondersi verso ulteriori PC.
7. **estirpazione**: è l'ultima fase del ciclo vitale del virus.
Il virus viene eliminato dal sistema: di solito questa fase non viene eseguita direttamente dall'utente, ma da un software antivirus che cerca di fermare in qualche modo l'infezione:
l'antivirus biologico è il vaccino!

Altra caratteristica dei virus da non sottovalutare è la **“mutazione”**: essi mutano per sfuggire ai controlli di riconoscimento e per irrobustirsi al fine di resistere ai rimedi di estirpazione!

In materia religiosa, è innegabile che il virus “ariano” è mutato molto nel tempo (vedi i moderni TdG), ma lo stesso dicasi di altri, come –ad esempio- il virus della doppia predestinazione iniziato da Agostino e poi ripresentato mutato da Calvino...

E che dire del “virus del culto della personalità”?! ...

Sappiamo quanto sia difficile produrre un vaccino, ma spesso è anche difficile persuadere la gente a vaccinarsi...: parlerò anche di questo...

Ovviamente, in mancanza di “vaccinazione” l'infezione da virus dilaga perché essi si riproducono a dismisura e mutano talmente tanto che creano la tanto paventata “pandemia”: parlerò anche di questo...

Non so se il nuovo corona virus genererà una pandemia tecnica (penso che i contagiati siano già milioni, anche se i vari stati non ne parlano e non lo riscontrano coi tamponi...

volutamente per proteggere dal panico e dal crollo dell'economia: questo è un virus dal contagio rapidissimo...!) intanto muoiono migliaia di persone...: cosa che –comunque- accade anche con le influenze annuali, ma è certo che i virus religiosi e spirituali hanno creato molte pandemie.

L'umanità è talmente infettata a livello spirituale che l'Unico Vero Vaccino (almeno nel senso di cura, non di sostanza) non si prende più nemmeno in considerazione: sto parlando di **Cristo, l'unico vaccino contro ogni virus spirituale creato da satana per soggiogare e distruggere le anime.**

E' certo che la pandemia spirituale generata dall'eresia esiste da secoli ...

CURA SPIRITUALE ESTINTIVA

Dal momento che si deve trovare una cura per ogni virus, che sia –possibilmente- “estintiva”, anche nella situazione spirituale bisogna individuare un vaccino che estirpi il male.

Nell'A. T. l'estirpazione avveniva mediante la morte, ma quello di Israele era uno stato teocratico e Dio è l'Unico che possa dare la morte così come è l'Unico che dia la vita!

Il cattolicesimo ha pensato ad una cura estintiva dell'eresia mediante l'**inquisizione (che si traduceva in tremenda-terrificante tortura e morte): ahimè, un vaccino molto sbagliato e anti biblico, anticristiano e ... molto inumano!!**

Bisogna sì, trovare una cura contro l'eresia ma che sia giusta, umana e biblica.

Non siamo più nel regno teocratico di Israele, dove Dio poteva emanare la pena di morte: oggi viviamo tempi diversi e lo stato –da allora in poi- non è più teocratico in quanto Dio è stato del tutto escluso. Il principe di questo mondo è satana. Giov 12.31 e ref.

Dunque, il vaccino contro i virus ereticali deve essere altro, profondamente altro!

Il vaccino è senz'altro la cura migliore per evitare la pandemia, ma serve molta saggezza, soprattutto perché il mondo è saturo di virus ereticali sin da tempi immemorabili... e oggi ancor di più! Satana lavora alacramente. Mat 13.25-28

I termini “eresia” e “inquisizione” sono abbastanza intrecciati: si potrebbe supporre che l'inquisizione sia nata per arginare o condannare le eresie, ma non sempre è andata così.

Spesso è stata l'Inquisizione a decidere cos'era eretico oppure no: in genere, era eretico quello che non piaceva alla Chiesa Cattolica o al Protestantismo!

Dunque, in molti casi, è nata prima l'inquisizione e poi l'eresia: spesso è stata persino l'inquisizione a scatenare l'eresia; si può ben dire che non sempre l'inquisizione è stata la conseguenza dell'eresia, ma persino il contrario!

La caccia alle streghe era spesso una caccia immotivata (molto spesso dovuta a paure ancestrali e all'isteria di massa) e in molti casi le streghe erano solo persone che volevano seguire Dio leggendo la Bibbia (comunque, qui e là c'erano anche casi di vera stregoneria, come ce ne sono anche oggi!).

Il motivo delle condanne a morte, talvolta dipendeva dai possedimenti delle vittime ... su cui la chiesa Cattolica voleva mettere le mani: in tal modo, **tutti i beni dell'eretico passavano alla chiesa!**

La confisca dei beni agli eretici

Il presente paragrafo ha lo scopo di analizzare la complessità di una delle pene più rigide comminate dal Tribunale della “Santa” Inquisizione la cui portata non può essere compresa senza una preventiva disamina della particolare struttura della società medievale.

Com'è noto, la complessa compagine organizzativa della società medievale (e moderna) è caratterizzata dalla **presenza ai vertici di governo di due istituzioni distinte ma fortemente compenstrate tra loro: l'Imperatore e la Chiesa (Stato-chiesa è un denominatore assolutistico sin dall'Impero Romano).**

La necessità di preservare l'ordine naturale divinamente dato e di assicurare l'unità culturale dell'Impero, legittimava il controllo capillare degli **eretici (o presunti tali)** attraverso il tribunale della Santa Inquisizione.

Gli infedeli -che mostravano resistenza ai sacramenti- e che contrapponevano alla spiritualità della psiche l'animalità dei sensi, a causa della loro diversità antropologica e strutturale, andavano relegati ai margini della comunità.

Bernardo Guy, nella *Practica Inquisitionis Hereticae Pravitatis*, fornisce un elenco dettagliato delle pene usate dal tribunale.

Le penitenze previste per i casi meno gravi cedevano il passo a pene, via via, più gravose. La scelta della punizione era commisurata alla gravità del fatto e applicata agli impenitenti che rifiutassero l'abiura oltre ai relapsi che ricadevano nuovamente in errore.

Non di rado il penitente era costretto ad indossare segni di riconoscimento che palesassero alla comunità i delitti di cui ci si era macchiato.

La pena più applicata era quella della detenzione di cui esistevano due varianti: la prigionia in murus largus scontata, a mo' di arresti domiciliari, nella casa del reo o nelle stanze di un convento e la prigionia in murus strictus che comportava l'internamento nelle carceri dei tribunali.

Accanto alla condanna a morte -la cui esecuzione era rimessa al braccio secolare- le pene più gravi erano, senza dubbio, **la scomunica e la confisca dei beni**.

Queste pene, dette anche in "ipso iure" perché **comminate senza l'obbligo di una sentenza preventiva**, avevano lo scopo di estromettere il reo dalla comunità dei fedeli annullandone i poteri transattivi, e privandolo di ogni rilievo e dignità sociale.

La confisca dei beni, in particolare, era una conseguenza automatica della scomunica.

Tale pena privava chi ne fosse colpito d'ogni bene di sua proprietà, sanzionando con la nullità gli atti traslativi compiuti sia prima che dopo l'apertura del procedimento.

In violazione del principio della personalità nella responsabilità penale, **il castigo si estendeva alla discendenza dell'eretico** i cui figli, anche quando ortodossi e non complici dell'eresia paterna o materna, subivano le conseguenze del reato essendo **colpiti con la diseredazione e l'infamia**.

La "proclamata" clemenza del sacro tribunale è largamente smentita dai manuali che fornivano agli inquisitori locali il vademecum cui attenersi nell'amministrazione delle cause di fede: **la chiesa Cattolica è sempre stata molto inclemente e molto intollerante verso i contestatori**.

Dai manuali degli inquisitori emerge concordemente che, dopo la cattura, la dimora dove abitava l'eretico o erano custodite cose eretiche, era posta sotto sequestro.

L'autorità politica, in collaborazione con quella ecclesiastica, provvedeva al recupero di tutti i beni in essa rinvenuti per poi procedere alla distruzione della casa dalle fondamenta.

Secondo i tre inquisitori delegati **non era ammessa alcuna possibilità di pentimento "salvifico" per chi confessasse spontaneamente le sue colpe** e nessuna grazia era concessa ai recidivi che, nonostante l'abiura, avessero persistito nell'eresia «per multo vel parvo tempore».

Anzi **la previsione astratta** imponeva al colpevole -o presunto tale- **l'obbligo di autodenunciare i beni in suo possesso consegnandoli personalmente alle autorità competenti**.

A tale scopo, se le indagini giudiziarie avessero provato un significativo depauperamento della consistenza patrimoniale di cui l'eretico disponeva, il giudice poteva dichiarare l'invalidità di tutti gli atti inter vivos e mortis causa redatti, sia in buona che in mala fede, nel periodo intercorso tra il delitto e la sentenza.

A comprovare l'assoluta gravità della pena e la sua anomalia rispetto ai comuni principi di diritto penale era la dichiarazione d'infamia che accompagnava il delitto, per effetto della quale l'eretico «nec ad publica officia vel consilia civitatum, nec ad eligendos aliquos ad huiusmodi, nec ad testimonium admittar».

- Proclamato intestabile gli era negata la capacità di succedere.
- Nessuno avrebbe potuto concedergli aiuti per non subire identica pena.
- La condanna, del resto, avrebbe potuto riguardare anche un eretico morto senza aver subito un legittimo processo.

In questi casi i giudici procedevano alla pubblicazione dei beni post mortem «non obstante» il principio per cui «crimine morte estinguntur quo ad temporales pena».

- Anzi, a corollario di questa previsione, la punizione si trasferiva di padre in figlio, di generazione in generazione.

Nella ricostruzione fatta dagli inquisitori “la ratio legis” della previsione risiedeva nel principio secondo il quale erano da considerarsi “intrasmissibili”, solo le pene, come quella di morte, dette “puramente” personali, per le quali era impossibile scorporare la responsabilità del fatto dall’autore del reato, essendo, invece, la confisca una pena patrimoniale e seguendo inevitabilmente le sorti del patrimonio, di essa era ammessa l’espiazione «per alium».

La pena non trovava applicazione solo nei confronti dei membri eretici del clero i cui beni andavano semplicemente restituiti alla Chiesa che li aveva loro erogati per consentirne il mantenimento.

Si può concludere osservando che se la scomunica estrometteva chi ne fosse colpito dal consorzio dei fedeli, la confisca dei beni, privando il civis-fidelis della capacità di possedere un proprio patrimonio e trasferire i beni di cui era composto, interferiva con la piena partecipazione alla dimensione civile dello stesso.

In questo modo, il controllo di una società avveniva sotto il duplice piano in cui essa si snodava, articolandosi in un paradigma di disumanizzazione che minava alle fondamenta l’identità giuridica del soggetto.

Bisogna anche dire che spesso è la storia mondana-religiosa a capovolgere i concetti: così accade che una verità venga definita eresia e viceversa!

Inoltre, ciò che per una religione è eresia per un’altra potrebbe essere la Verità e questo accade spesso: soprattutto in quelle terre dove predomina una sola religione (vedi il C.R., ma anche L’Islam, l’Induismo, il Buddismo, ecc.).

Tornando all’inquisizione, **spesso si sono condannate a morte persone che erano tutt’altro che eretiche: semmai, lo erano per il C.R.... e spesso solo perché possedevano la Bibbia e la leggevano! (Vedi oltre nell’elenco dei libri messi al bando-Indice dal C. R.!)**

Ciò che è eretico per il C.R., molto spesso non lo è per Dio: infatti, l’inquisizione ha ucciso milioni di persone solo perché leggevano la Bibbia e, per tale ragione, le ha definite persino indemoniate (del resto, anche Gesù fu definito indemoniato... dai religiosi farisei!)

E poi ci sono tutti quei casi “alchemici” che, spesso, erano solo casi di medicina/erboristeria o di chimica che oggi nessuno si sognerebbe più di definire “eretici”!

Caccia alle streghe

La caccia alle streghe è la ricerca di persone (quasi sempre erano le donne ad essere definite streghe!) o di prove di stregoneria, spesso legate a superstizione o isteria di massa.

Storicamente in Europa e in America riguarda il periodo che va dal 1450 al 1750 e comprende soprattutto l’era della Riforma protestante, della Controriforma e della Guerra dei trent’anni (in realtà **la pandemia inquisitoria durò molti più secoli!**): il C.R. pensava così di debellare l’uso della Bibbia, accusando i protestanti di stregoneria dovuto, appunto, all’uso della Bibbia!

Insomma, fu “il loro vaccino contro l’eresia protestante, contro la pandemia protestante”: grazie a Dio, non fu “estintivo”!!

Causò milioni di vittime e le ultime esecuzioni di persone condannate per stregoneria in Europa si sono verificate alla fine del XVIII secolo: la maggioranza di queste sono state le condanne per eresia protestante dovuta alla pratica della Bibbia.

In altre aree, come l’Africa e l’Asia, la caccia alle streghe riguarda in tempi più moderni l’Africa subsahariana e la Papua Nuova Guinea.

Una legislazione ufficiale contro la stregoneria persiste in Arabia Saudita e Camerun.

Si sono avuti episodi di processi anche contro uomini che, in alcuni periodi storici e in determinate aree geografiche, hanno subito pesantemente l’inquisizione anche più delle donne (Carinzia, Normandia, Islanda, Estonia e Russia).

Metaforicamente, con “caccia alle streghe” si intende un’indagine pubblica condotta per scoprire ipotetiche attività sovversive.

Un caso particolare fu il Maccartismo degli anni cinquanta negli Stati Uniti...

Il maccartismo fu un periodo della storia degli Stati Uniti risalente ai primi anni cinquanta del XX secolo.

In questi anni vi furono crescenti paure di “influenze comuniste” sulle istituzioni statunitensi, favorite anche dalla scoperta di clamorosi casi di spionaggio a favore dell’Unione Sovietica, dall’aumento della tensione

causato dal consolidarsi dell'egemonia sovietica sull'Europa orientale, dal successo della rivoluzione comunista cinese (1949) e dalla Guerra di Corea (1950-1953).

Si considera che il maccartismo abbia avuto termine nel gennaio 1955, quando Joseph Mc Carthy si dimise dalla presidenza della commissione parlamentare d'inchiesta a seguito di una mozione di censura contro di lui votata dal Senato; la mozione era stata presentata in seguito ad una campagna che egli aveva condotto contro alti gradi dell'esercito, che accusava di simpatie comuniste.

Il termine maccartismo è anche entrato nell'uso, nel dibattito politico, per indicare, in maniera estensiva, "soprattutto [...] un clima di sospetto generalizzato (caccia alle streghe) determinato da un anticomunismo ottuso e, alla lunga, controproducente"

Cause antropologiche

La caccia alle streghe è stata ed è diffusa a livello mondiale in società geograficamente, culturalmente e temporalmente molto diverse, e questo ha fatto nascere l'interesse dell'antropologia per studiarne cause e circostanze, trovandovi legami comuni legati al tentativo di spiegare avvenimenti umani come malattia e morte, disgrazie o carestie.

Spesso la strega e lo stregone sono stati associati all'idea del male, ma si è superata un'interpretazione mono causale che è apparsa come riduttiva.

Il primo accenno storico si ha nel II millennio a. C. quando il Codice di Hammurabi condanna non la magia, ma i danni che i maghi e gli stregoni possono generare con questa.

Nella Grecia classica, attorno al 338 a.C., si ebbe il caso di Teoride di Lemno che fu giustiziata insieme con i suoi figli perché accusata di aver gettato incantesimi.

Nel cristianesimo delle origini non vi furono persecuzioni organizzate come tali nei confronti di streghe o stregoni, e l'uccisione di **Ipazia nel 415**, ritenuta capace di arti magiche (in realtà era solo una scienziata!) **da una folla cattolica inferocita** fu ancora un caso isolato.

Caccia alle streghe in Europa

Paradossalmente, per la chiesa cattolica le streghe non esistono e sono solo frutto di superstizione: tuttavia questa non fu sempre la posizione dominante e a lungo in Europa -e in vari paesi del mondo- si verificò il fenomeno della caccia alle streghe.

Nell'immaginario popolare la strega viene rappresentata solitamente come donna molto vecchia e di brutto aspetto, e la presunta strega apparteneva perlopiù alle classi sociali inferiori anche se non mancò qualche caso di nobildonna condannata, come ad esempio Sidonia von Borcke.

Solo una piccola minoranza di queste persone poteva essere annoverata tra i veri e propri criminali, come ad esempio Catherine Deshayes accusata non solo di omicidio, ma anche di satanismo e di aver preso parte a "messe nere" con la marchesa di Montespan, pure lei criminale, favorita di Luigi XIV di Francia.

La maggioranza delle donne accusate di stregoneria era innocente: spesso erano semplici levatrici, o prostitute, o guaritrici... o molto brutte, oppure molto belle e abili!

Queste ultime erano figure tradizionali dedite alla cura con le piante officinali e semplici praticanti della medicina popolare che affiancavano la medicina ufficiale perché la popolazione essenzialmente rurale raramente aveva la possibilità di curarsi con metodi costosi.

Si poteva essere considerata strega anche per aspetti del tutto irrilevanti, per pura superstizione: come detto, anche persino per eccessiva bruttezza o per eccessiva bellezza, o per eccessiva forza, o per eccessiva bravura!!!

Torture e punizioni

La stregoneria, fino all'inizio del XV secolo fu vista dalla chiesa cattolica in parte confusa con la magia: le opinioni più accreditate furono quelle dei maggiori teologi, come Agostino d'Ippona, e le tesi ufficiali furono quelle del "Canon episcopi" che -comunque- definivano frutto di immaginazione e sogno le testimonianze su voli notturni e trasformazioni di uomini in animali.

Con l'inizio dell'età moderna questo venne ridiscusso: tra il 1435 e il 1437 il teologo Johannes Nider scrisse un trattato, il Formicarius, nel quale sosteneva l'esistenza di magia, maleficio, streghe e stregoni e apparvero testi che volevano dimostrare l'attendibilità del volo delle streghe, del sabba e della diffusione dell'adorazione del diavolo.

Papa Innocenzo VIII nel XV secolo con la sua bolla Summis desiderantes affectibus rese possibile la pubblicazione del Malleus Maleficarum e nel testo viene riportato che ...

"Fra tutte le eresie, la più grande è quella di non credere nelle streghe e con esse, nel patto diabolico e nel sabba".

Il papa intendeva combattere il fenomeno della stregoneria nei paesi germanici (i protestanti!) e conferì così poteri inquisitori a due frati domenicani tedeschi, Jacob Sprenger e Heinrich Kramer.

Il Malleus Maleficarum tuttavia non fu mai adottato ufficialmente dalla Chiesa anche se fu ristampato ventotto volte tra il 1487 e il 1669. (Evidentemente, come sempre, la chiesa cattolica "si copriva le spalle" ...: tirava il sasso e nascondeva la mano, come fa ancora oggi!)

Al Malleus seguirono **testi che trattarono come applicare la tortura per ottenere il riconoscimento delle streghe**: già nel 1489 si avanzarono dubbi su tali metodi, tuttavia molti testi, in particolare il Libro detto strega o delle illusioni del demonio di Giovanni Francesco Il Pico della Mirandola continuarono a **sostenere la necessità di tali metodi**.

Jean Bodin scrisse nel 1580 La Démonomanie des Sorciers su tortura e repressione della stregoneria e a questo seguirono, tra le altre: Daemonolatreia di Nicolas Rémy nel 1595, Disquisitiones Magicae or Disquisitionum Magicarum Libri Sex di Martin Delrio nel 1600, Tableau de l'inconstance des mauvais anges et démons di Pierre de Lancre nel 1612 e Compendium maleficarum di Francesco Maria Guaccio del 1608. In Italia fu seguito il De catholicis institutionibus liber di Diego de Simancas, del 1569, e alla fine del XVI secolo anche la Instructio pro formandis processibus in causis strigum et maleficorum, una direttiva per le cause di stregoneria che il Sant'Uffizio diffuse dal 1657.

La condanna a morte sul rogo non era inflitta direttamente dalla chiesa (**il clero non si sporca mai le mani!**), ma dall'autorità civile che faceva sua una sentenza dell'autorità ecclesiastica ed emetteva una propria sentenza di condanna, e provvedeva all'esecuzione (il C.R. condannava, ma faceva compiere le uccisioni allo stato... per coprirsi le spalle!): **la stregoneria era assimilabile all'eresia** e poiché questa era considerata anche un reato civile portava alla condanna capitale.

Le condanne per stregoneria e per eresia (spesso i termini venivano persino inter scambiati: ad esempio, **un eretico –perché protestante- veniva considerato anche posseduto!**) si fondavano sull'interpretazione del verso del Vangelo secondo Giovanni (15,6) nel quale si dice che:

- ✓ *Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi viene raccolto per essere gettato via e bruciato. (!!!!!)*
- ✓ La condanna per le streghe prendeva spunto invece dal Libro dell'Esodo, capitolo 22°, versetto 18°: Maleficos non patieris vivere] ("Non lascerai vivere le streghe" o "Non lascerai vivere colei che pratica la magia").

Esponenti della Chiesa cattolica parteciparono raramente in modo diretto ai processi per stregoneria e quando avvenne lo giustificarono con le bolle pontificie e altri testi teologici, e demonologici, ma spesso spinsero il potere temporale a intervenire: in Francia furono molto attivi come inquisitori Nicolas Rémy e Pierre de Lancre, in Inghilterra Matthew Hopkins.

Talvolta fu il popolo a organizzare caccie alle streghe o a improvvisare roghi inducendo il potere religioso e civile a intervenire nominando inquisitori, e istruendo processi auspicati e sobillati dall'inquisizione: **il popolo veniva "spaventato" dal clero e si prodigava per "liberarsi degli antipatici e pericolosi eretici", bastava una denuncia e il soggetto preso di mira veniva torturato per confessare (e confessava sempre quello che gli si diceva di dire anche se innocente perché le torture erano agghiaccianti!), poi diseredato e ucciso!**

L'eresia e la stregoneria erano **ritenute pericoli per la società** (per colpa di costoro, si diceva, i raccolti vanno male, arriva la peste, ecc.!) ma -in realtà- la paura delle streghe veniva indotta dal potere temporale o dal potere religioso cattolico e protestante, ed era finalizzata al controllo delle rivolte contadine e delle richieste di maggiore libertà del popolo, come avvenne nel Tirolo: in quel caso, ad esempio, **il timore del soprannaturale venne sfruttato per far cessare le rivolte contadine**.

Gli stessi giudici temevano che se non avessero inflitto la pena di morte sarebbero stati accusati di complicità: uccidevano i denunciati per evitare che venissero loro denunciati da quelli, in tal modo facevano quello che volevano e si arricchivano perché una parte dell'eredità estorta passava –in qualche modo- anche a loro (una cosa simile ai pubblicani d'Israele al tempo dei Romani!)

Di fronte a guerre, carestie, povertà e fame risultò utile trovare un capro espiatorio in streghe e stregoni, o presunti tali: la stessa cosa aveva fatto Nerone quando accusò i Cristiani di avere incendiato Roma!

In seguito alla Riforma protestante, l'unità della fede in Europa decadde e la logica delle persecuzioni, e delle condanne che seguivano, divenne più complessa assumendo caratteristiche particolari secondo i paesi e le culture.

Moltissime donne ritenute streghe vennero torturate e bruciate vive con le motivazioni più diverse, spesso in base a delazioni anonime mosse da interessi.

Ottenendo confessioni sotto tortura, venivano fatti nomi di altre persone spesso benestanti e in un processo successivo il risultato era la confisca dei beni dei condannati, come nel caso della famiglia Pappenheimer, i cui membri furono ferocemente torturati e condannati a morte nel 1600 in Baviera, compreso il piccolo Hoel di soli dieci anni.

L'ultima donna condannata a morte **come strega** in Europa fu Anna Göldi (molti altri vennero condannati anche in seguito, ma solo per eresia!), uccisa nel 1782 a Glarona, in Svizzera: **la Göldi venne riabilitata dal parlamento cantonale nel 2008!!!**

Anche le condanne di Giovanna Bonanno a Palermo nel 1789, Barbara Zdunk (Reszel 1811) e Bridget Cleary nella contea di Tipperary **nel 1895** sono casi che rientrano nella caccia alle streghe.

Le vittime

Il numero delle vittime della **caccia alle streghe**, durante i secoli in cui sia i tribunali dell'Inquisizione sia quelli della Riforma luterana (perché **la fecero anche i Luterani e i Puritani**: dunque, anche i protestanti!!!) le condussero al rogo è stato largamente dibattuto.

Il motivo principale dipende dal fatto che per paura che gli immensi archivi inquisitoriali cadessero nelle mani degli avversari della Chiesa (per paura che il C.R. fosse accusato di “crimine contro l’umanità”!), molti di questi archivi vennero dati alle fiamme: come a Milano, Mantova, Benevento e quelli della Sicilia con le carte di migliaia di processi, o come quelli rubati dai francesi a Roma.

Pertanto, le cifre che si ipotizzano per le vittime della persecuzione vanno considerate come ordini di grandezza e spesso sono oggettivamente influenzate dalle opinioni e dalle collocazioni culturali -e ideologiche- degli autori che le hanno determinate (**ovviamente, il C.R. ha ridimensionato tutto quasi sino al negazionismo!**).

La caccia alle streghe (spesso unitamente alla presunta eresia, perché l’eretico era “dal diavolo”) si concentrò soprattutto tra la fine del Quattrocento e la prima metà del Seicento (ma continuò sino dopo la fine del 1800: un Credente Pugliese cadde sotto l’Inquisizione nella prima metà del 1900, ma riuscì a fuggire!) e conobbe due ondate principali: una dal 1480 al 1520 e l'altra dal 1560 al 1650; ma **tante altre ondate si protrassero sino al 1908: si è trattato di 500 anni di torture e stragi!**

L’inquisizione continuò la sua marcia macabra fino a metà Novecento, anche se le condanne a morte terminarono alla fine dell’Ottocento!

Nel 1965 papa Paolo VI operò una riforma del Santo Uffizio, partendo dal principio che «la fede si difende meglio promuovendo la dottrina» e cambiò il nome da “tribunale dell’Inquisizione” in quello di “Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede”. In questa logica, **l’anno successivo l’abolì!**

In generale, la storia dei processi contro la stregoneria e la magia si può dividere in quattro periodi.

- ◆ Il primo, compreso tra il 1300 e il 1435, è possibile dividerlo ulteriormente in tre parti (1300-1330, 1330-1375 e 1375-1435), delle quali l'ultima, principalmente a causa dell'introduzione nei tribunali locali della procedura inquisitoria, vide un aumento delle accuse di adorazione del demonio rispetto alle accuse di magia politica (diffuse nel primo trentennio del XIV secolo) e a quelle di maleficio e rituale magico (peculiari nella fase compresa fra il 1330 e il 1375).
- ◆ Il secondo periodo va dal 1435 alla metà del XVI secolo ed è caratterizzato da un aumento dei processi che durerà fino al 1520 circa e da un successivo calo di numero dei medesimi fino a tutto il 1550 (fenomeno, quest'ultimo, da ricondursi anche alla diminuita pubblicazione di nuovi trattati demonologici e alla minore diffusione di quelli già esistenti).
- ◆ Il terzo periodo, infine, è quello compreso tra il 1580 e il 1650, quando, prevalentemente in alcune aree della Svizzera, della Germania, della Scozia e della Francia, i processi per stregoneria aumentarono considerevolmente.
- ◆ Il quarto periodo fu più “leggero”, fino al 1900.

Le condanne a morte, dopo supplizio di vario genere

Per 500 anni i papi furono gli assassini legali tra i peggiori della storia: il C.R. ha sempre perseguitato la vera Fede, ma con l’Inquisizione ha raggiunto il colmo!

Tra l'altro, quasi sempre la morte era lenta e atroce (persone segate, o squarciate lentamente, o bruciate vive, o infilzate ai pali da sotto a sopra come polli allo spiedo, o smembrate vivi, a cui si strappavano i seni o i testicoli, ecc.).

Spesso si trattava di "condanne di gruppo" dopo "confessioni estorte" con torture atrocissime!

Di seguiti alcune:

- ✓ Treviri (368 roghi tra il 1587 e il 159)
- ✓ Ellwangen (400 roghi tra il 1611 e il 1618)
- ✓ Würzburg (900 roghi tra il 1623 e il 1631)
- ✓ Ellingen (68 roghi nel 1590)
- ✓ Eichstätt (122 roghi tra il 1603 e il 1627)
- ✓ Bamberg (300 roghi tra il 1624 e il 1631)
- ✓ Labourd (80 roghi nel 1609)
- ✓ Lorena (800 roghi tra il 1586 e il 1595)
- ✓ Franca Contea (62 roghi tra il 1599 e il 1668)
- ✓ Vaud (90 condanne tra il 1537 e il 1630)
- ✓ Ginevra (68 condanne tra il 1537 e il 1662)
- ✓ Scozia (216 condanne tra il 1563 e il 1727)

Un caso a sé stante è costituito dalla Polonia, dove oltre la metà delle condanne a morte per stregoneria è compresa tra il 1676 e il 1725 e circa un terzo tra il 1701 e il 1725.

Considerando anche i territori lituani, si contano per la Polonia circa 10 000 processi contro le streghe. Juan Antonio Liorente, inquisitore madrilen, fa una stima dei condannati dall'Inquisizione spagnola dal 1481 al 1808.

I numeri dei condannati, "abbruciati in persona, abbruciati in effigie e condannati alla reclusione" sono molto alti: si tratta precisamente di 343.522 condanne alle diverse pene.

Di queste in 34.382 furono bruciate sul rogo.

Circa 1/3, precisamente 10.220, furono giustiziati tra il 1481 e il 1498 durante il periodo dell'inquisitore Tomás de Torquemada.

Esistono poi molti studi che pervengono a conclusioni di poco superiori.

La situazione muta, ma non di molto, se si passa a esaminare cifre parziali riferite a particolari aree geografiche che sono state oggetto di studi più particolareggiati e approfonditi, sulla base del ritrovamento di documenti processuali, non essendo stato possibile recuperare la documentazione per ogni processo celebrato.

A risultati notevolmente distanti si collocano pochi autori che arrivano a parlare di dodici milioni di processi e nove milioni di esecuzioni, ma tali cifre non sono verificabili perché furono bruciate le carte dei processi!

Italia

La maggior parte dei roghi in Italia si ebbe nella prima parte del Cinquecento, soprattutto nell'Italia settentrionale e in Toscana, con un solo caso a Benevento.

A Roma sede del papato, non ci fu mai una caccia alle streghe e nessuno venne mai mandato al rogo con l'accusa di stregoneria (ma solo per eresia): **l'Italia era considerata "santa" a motivo del papa, mentre il male c'era nei territori protestanti!**

Secondo alcuni studiosi si noterebbe che, paradossalmente, se è in Italia che nasce la base religiosa e filosofica nonché teologica sulla caccia alle streghe attraverso bolle e manuali, non è in questo paese che si scateneranno più violentemente queste persecuzioni (eccetto nel nord del Piemonte, ovvero vicino alla linea di contatto fra protestantesimo e cattolicesimo), né quello in cui mieteranno più vittime: contrariamente al fatto che la caccia alle streghe venne regolata tramite i tribunali inquisitori, secondo questi studiosi fu proprio la presenza dell'Inquisizione cattolica in Italia a impedire un eccesso di questo genere di persecuzioni nella penisola italiana per evitare che si minasse la santità del papa.

Esse saranno ben più numerose sia in Francia sia in Gran Bretagna e in Germania, ma anche in USA...

Secondo altri studiosi, come Giovanni Romeo, la caccia alle streghe in Italia si spense per la crisi che i tribunali del Sant'Uffizio, attore propulsivo e necessario per la caccia alle streghe e le relative condanne, ebbero tra il Seicento e il Settecento e non per decisioni degli inquisitori generali...

La procedura

La procedura per l'accusa e il giudizio delle streghe era puntigliosamente codificata nei vari trattati di demonologia, molti dei quali ebbero un tale successo negli ambienti giuridici da essere ampiamente diffusi in tutta Europa anche con le versioni tascabili.

In quei libri si raggiungeva il limite del maniacale nella descrizione dei supposti marchi demoniaci presenti sul corpo delle streghe, ma fin dal Cinquecento medici e filosofi come Agrippa di Nettesheim e Johann Wier, con un approccio molto più scientifico, condannarono le forti deviazioni presenti nei metodi di accusa.

Nel 1631 il gesuita tedesco Friedrich Spee diede alle stampe, in forma anonima, il trattato *Cautio criminalis - De processibus contra sagas*.

Dalla sua lunga esperienza di confessore dei condannati a morte per stregoneria, lo Spee aveva compreso a fondo i meccanismi di un sistema giudiziario il quale, sorretto dalla procedura inquisitoria e dalla tortura, non faceva che mandare al rogo migliaia di persone innocenti; tutto questo fu da lui duramente denunciato nel libro, i cui contenuti anonimi vennero ben presto ricondotti alla sua penna procurandogli non pochi problemi all'interno dell'ordine... fino a rischiare di essere considerato eretico!

Le vere cause

A differenza di quanto si crede comunemente, durante il Medioevo le persecuzioni sono rivolte soprattutto contro gli eretici (Catari, Valdesi, o Albigesi), contro "fedi altre" –detto testualmente dal C. R.- (gli Ebrei e i Musulmani) accusati in qualche caso di concubinaggio con il diavolo e contro i lebbrosi, dunque eretici-satanici.

È solo a partire dall'età moderna, dopo la scoperta delle Americhe, nel momento in cui nasce l'Umanesimo e in cui appare la stampa, che incomincia la caccia alle streghe: persecuzione definita piuttosto **sessista** (probabilmente l'unica del genere nella storia) e che altri hanno voluto chiamare genocidio o **olocausto femminile (spesso si trattava di vittime femminili)**.

Il C.R. considera la donna in modo piuttosto simile all'Islam, pur concedendole dei privilegi maggiori...: se la donna in occidente si fa valere, non dipende dal C. R., ma dallo stato civile più emancipato!

Lo stato di incertezza e paura suscitate in varie circostanze da questa globalizzazione epocale non possono –però- essere le uniche ragioni che condussero alla demonizzazione del sesso femminile e alla sua trasformazione in capro espiatorio, specialmente se si tiene conto che i pregiudizi nei confronti delle donne risalgono fino all'epoca antica.

Inoltre, come è stato già accennato, le persecuzioni contro le streghe coinvolsero in diverse occasioni anche individui di sesso maschile (soprattutto in caso di protestanti).

Indubbiamente la misoginia rimane un presupposto importante nella costruzione del mito moderno della strega (femmina!), quello cioè che la rappresenta come eretica e apostata, frequentatrice del sabba e operatrice di sortilegi a danno delle persone, delle colture e degli animali, come risulta evidente da ampie parti del *Malleus Maleficarum* (vedi sopra).

Le numerose caccie alle streghe dell'era moderna (dal Rinascimento in poi) furono fomentate soprattutto da un interesse economico, dato che la condanna comportava anche la confisca dei beni della vittima: tali beni venivano divisi a metà fra la Chiesa e il potere temporale (sempre sotto l'egida della chiesa!).

In tal modo l'inquisizione si garantiva l'appoggio dello stato... che ci guadagnava!

Il fenomeno coinvolse tutti: dai contadini alle istituzioni, dai governanti alle persone del popolo. Non è dunque improbabile trovare proprio qui l'origine del fenomeno della caccia alle streghe. Soprattutto nelle società agricole (e l'Europa all'epoca lo era in massima parte) le donne svolgevano infatti un particolare ruolo, che si può definire "conservativo".

Allo stesso tempo, come testimonia anche l'esperienza contemporanea, la devozione femminile assume spesso alcune forme di completo abbandono e coinvolgimento.

Già nel Medioevo, ad esempio, fonti testimoniano come proprio le donne siano state le più attaccate alle antiche forme di culto pagane nelle campagne, e, allo stesso tempo, come fin dal primo cristianesimo, le donne furono le prime persone pronte a darsi alla vita cristiana associata. Le modalità con cui si formavano i sospetti e le accuse di stregoneria variavano, certamente, in funzione del periodo storico; ma anche la particolare situazione sociale riscontrabile in un dato ambito geografico determinava i modi e i tempi di una specifica caccia alle streghe.

Per fare un esempio, in Inghilterra — e in particolare nella regione dell'Essex — furono soprattutto i difficili rapporti di parentela e di vicinato all'interno dei villaggi a scatenare le persecuzioni contro le streghe, considerate qui quasi esclusivamente

come responsabili delle avversità quotidiane e delle disgrazie, e solo marginalmente come eretiche e adoratrici del diavolo.

Caccia alle streghe in America

Il processo alle streghe di Salem, in Massachusetts fu l'ultimo del suo genere sul suolo statunitense e uno dei più noti.

Ebbe varie motivazioni, territoriali, religiose e di superstizione popolare.

Si concluse, dopo la sentenza di morte decretata per numerose donne, quando l'intervento di alcuni influenti religiosi spinse il governatore a sospendere i lavori del tribunale.

L'episodio storico viene ricordato ne "Il crogiuolo di Arthur Miller".

Uso metaforico della locuzione

La definizione "caccia alle streghe" viene utilizzata come metafora per indicare la ricerca sistematica finalizzata alla cattura e/o messa al bando di **persone che vengono percepite come nemici pericolosi sulla base di semplici sospetti e preconcetti o tabù.**

Trova spazio in più ambiti (religiosi, politici, giornalistici e altri ancora) ed è intesa in genere con connotazioni negative, a indicare ad esempio una indagine volta non tanto alla ricerca della verità o alla soluzione del problema, quanto piuttosto alla individuazione di possibili colpevoli cui addossare la responsabilità di fatti e/o eventi indagati (capri espiatori).

Più in generale si può utilizzare per indicare la ricerca e la persecuzione di persone che abbiano idee contrarie a quelle ritenute soggettivamente corrette, riferendosi a situazioni di accuse infondate o di opinioni non condivise, o per azioni ritenute persecutorie per motivi politici, ideologici o simili.

Dal 1257 al 1816 l'Inquisizione torturò e bruciò sul rogo **qualche milione di persone innocenti...**

Erano accusate di stregoneria e di eresia contro i dogmi religiosi, e spesso giudicate anche senza processo, in segreto, col terrore della tortura.

Se "confessavano" erano dichiarate colpevoli di stregoneria, se invece "non confessavano" erano considerate eretiche, e poi arse sul rogo.

Non sfuggiva nessuno: bastava una denuncia anche anonima, con moltissime delazioni!

Alcune erano sottoposte alla prova della pietra al collo: la presunta colpevole veniva cioè gettata in acqua legata mani e piedi e con una grossa pietra appesa al collo: se annegava era innocente; se –invece- restava a galla era una strega ... in ogni caso moriva!

In pochi secoli alcuni storici hanno stimato che furono sterminati nove milioni di streghe, all'80% donne e bambine (e da questo calcolo vanno esclusi gli "eretici").

Le donne venivano prima violentate oltre che torturate (spesso anche dagli stessi inquisitori); i loro beni erano confiscati fin dal momento dell'accusa, prima del giudizio, poiché nessuno veniva mai assolto dall'accusa di stregoneria.

La famiglia intera veniva spossessata (depredata) di ogni bene; si dissotterravano persino i morti per bruciarne le ossa.

Questo regime di terrore durò cinque secoli, sotto la benedizione di almeno 70 papi, tutti in qualche modo compromessi con questi orrendi crimini, **tutti assassini chiamati "santo padre"!** A cosa serviva il terrore? A dominare e sfruttare le popolazioni, sottomettere i ribelli, imporre una religione non voluta dal popolo e arricchire i dignitari (le autorità religiose) e i loro complici (gli inquisitori): questi ultimi godevano di privilegi particolari ed erano al di sopra della legge: si può immaginare il terrore che incutevano!!!

Anche alcune personalità famose caddero vittime dell'Inquisizione: la più nota è senza dubbio **Giovanna d'Arco**, la pastorella che assunse il comando dell'esercito, salvò la Francia dall'invasione nemica e rimise in trono il legittimo sovrano.

il 30 maggio 1431, fu condannata al rogo e arsa viva: nel 1456 papa Callisto III, al termine di una seconda inchiesta, dichiarò la nullità di tale processo.

Beatificata nel 1909 da Pio X e canonizzata nel 1920 da Benedetto XV, Giovanna fu proclamata santa patrona di Francia.....

Fu accusata di stregoneria ed eresia perché indossava i pantaloni e cavalcava come un uomo: quindi, fu bruciata viva.

Ora però è canonizzata come beata (santa Patrona di Francia) dalla stessa chiesa che la condannò e la bruciò!

Uomo o donna, chiunque usasse la testa costituiva una minaccia alla ricchezza e al potere di una minoranza di privilegiati e andava quindi eliminato.

Una donna simile veniva giudicata strega e bruciata, dopo di che ci si impadroniva dei suoi beni. Qualunque donna non sposata dotata di un'abilità insolita o caratterizzata da un tratto particolare (per esempio i capelli rossi, un grande neo o una "voglia" ...) rischiava l'accusa di stregoneria e quindi la morte: **non c'era bisogno di prove per accusare qualcuno di stregoneria.**

Un libro afferma che l'obiettivo dei processi **"era solo quello di ottenere una confessione con la persuasione, le pressioni psicologiche o la forza"** (Hexen und Hexenprozesse).

Quasi sempre si ricorreva alla tortura per estorcere le confessioni.

Come si faceva a riconoscere una strega?

A volte la persona sospettata veniva legata (spesso ad una grossa pietra) e gettata in uno specchio d'acqua "benedetto".

Se affondava e affogava, veniva dichiarata innocente e il suo corpo morto tirato fuori: se -invece- galleggiava era considerata una strega e messa immediatamente a morte, oppure sottoposta a processo... che si concludeva con la morte.

In altri casi la persona veniva pesata, perché si credeva che le streghe pesassero poco o nulla. Un'altra prova consisteva nel trovare il "marchio del Diavolo", ovvero **"un segno tangibile del patto che la strega aveva stretto con il Diavolo"**, spiega un'opera sulla caccia alle streghe (Witch Hunts in the Western World: questo **poteva essere anche un semplice neo o macchia sulla pelle!**).

Altre volte, l'inquisitore poggiava sul braccio della vittima un astuccio di legno che conteneva una punta retrattile: si diceva che fosse uno strumento "smaschera strega".

Una volta poggiato sul braccio della vittima, l'inquisitore "sacro" spingeva la punta (come ora accade nelle biro!) che -conficcandosi nel braccio della vittima- la faceva urlare di dolore: era la manifestazione del diavolo... e via di corsa subito al rogo!

Per cercare il marchio, gli incaricati "radevano completamente la persona e ne esaminavano ogni punto del corpo", e come se non bastasse il tutto avveniva in pubblico.

Poi infilavano un grosso ago in tutti i punti sospetti, ad esempio le tipiche voglie, verruche o cicatrici: **se l'ago non provocava dolore o sanguinamento, si era trovato un marchio di Satana, se la donna urlava di dolore... era chiaro trattarsi di strega!**

Per onestà va ribadito che la caccia alle streghe fu promossa da governanti sia cattolici che protestanti e in certe zone i protestanti furono persino più spietati dei cattolici.

Come già accennato, **nel 1631 Friedrich Spee, un sacerdote gesuita** che aveva accompagnato al rogo molte persone condannate come streghe, **scrisse che secondo lui nessuna era colpevole: disse anche che se la caccia alle streghe fosse continuata inesorabile, la nazione si sarebbe svuotata del tutto!**

Nel frattempo i medici cominciarono a capire che certi fenomeni, ad esempio le convulsioni, potevano essere ricondotti a un problema di salute anziché alla possessione demonica.

Durante il XVII secolo i processi diminuirono notevolmente e alla fine dello stesso secolo tendevano a cessare, ma -come detto- si protrassero sino agli inizi del 900.

IL SEGNO DEL MALE

- Avere del latte o del burro andato a male in casa.
- Avere un neo o una voglia particolare.
- E ancora, essere mendicanti, adultere o poco socievoli.
- Oppure, essere troppo bella, intrigante e molto abile.
- nei, voglie, cicatrici, segni.
- ecc.

In passato, bastava uno di questi elementi (e tante altre quisquiglie) per subire un processo per stregoneria.

Alice Lake ammise di essere rimasta incinta fuori dal matrimonio: una confessione che la portò sulla forca: non dobbiamo stupirci dei massacri Islamici, hanno imparato dal C.R.!

La mendicante Sarah Good fu accusata di stregoneria nel 1692 e in seguito condannata. Goody Glover incarnò –invece- l'archetipo della “vecchia megera”: nel 1692 questa anziana signora dal carattere burbero, cominciò ad essere accusata di essere una strega dai vicini. Tanto bastò per subire un processo ed essere impiccata.

Durante l'Illuminismo la caccia alle streghe era attribuita all'assolutismo religioso e alla superstizione; più avanti, con i movimenti di liberazione femminile, è stata vista come un tentativo delle autorità patriarcali di soggiogare le donne; i movimenti neopagani del Novecento l'hanno interpretata come un tentativo delle autorità “cristiane” (sottolineo la lettera minuscola perché “**C**ristiano” è tutt'altra cosa!) di eliminare un'autentica religione delle streghe di carattere pre-cristiano e non satanico.

Ma tra le possibili cause sono state invocate anche la Riforma, la Controriforma, la nascita degli Stati moderni, l'avanzata del capitalismo e perfino la diffusione dell'uso di narcotici.

Oggi, l'orientamento prevalente tra gli storici è quello di considerare troppo semplicistiche le spiegazioni mono-causali e di **attribuire –invece- la caccia alle streghe a una molteplicità di cause incrociate: economiche, culturali, giuridiche, sociali e religiose che richiedono di essere analizzate con un approccio inter-disciplinare.**

Solo in questo modo sarà possibile rendere conto della complessità del fenomeno, che non fu né omogeneo né centralizzato, ma costituito da una serie di episodi distinti, ciascuno con le proprie dinamiche, nei quali i diversi fattori ebbero pesi differenti, tanto che alcuni storici preferiscono parlare di “caccie alle streghe” piuttosto che genericamente di “caccia alle streghe”.

La definizione di strega non compare improvvisamente, ma si evolve nel corso di vari secoli attraverso ciò che lo storico statunitense B. Levack ha chiamato il «concetto cumulativo di stregoneria».

1. Il primo elemento del concetto cumulativo di stregoneria era l'accusa di origine popolare di compiere malefici, cioè riti magici che –si dice- causavano la morte dei bambini, i cattivi raccolti e le malattie.
2. La seconda componente era la convinzione colta, diffusa tra teologi e filosofi scolastici, che le streghe adorassero il Diavolo durante “i sabba”.

Prima della caccia alle streghe vera e propria era già accaduto che l'accusa di compiere malefici e quella di adorare il Diavolo venissero rivolte a specifiche categorie di persone (la prima, per esempio, nei confronti degli ebrei e dei lebbrosi; la seconda nei confronti degli eretici), ma soltanto quando le due accuse iniziarono a convergere verso le stesse persone nacque il concetto di strega, tipico del mondo occidentale, e si crearono le condizioni per la caccia alle streghe.

L'unione delle due accuse trasformava le streghe da criminali comuni in pericolosi eretici e apostati, e giustificava misure straordinarie contro di loro.

La credenza nei poteri delle streghe esisteva anche nelle società antiche, ed esiste ancora oggi in alcune società contemporanee, ma in questi casi la mancanza di un sistema di credenze paragonabile a quello dei demonologi tardo-medievali non ha prodotto il meccanismo della reazione a catena, cioè il coinvolgimento progressivo di un gran numero di accusati.

Esisteva davvero una religione delle streghe?

Nell'Ottocento lo storico francese Jules Michelet fu tra i primi a ipotizzare che le streghe avessero praticato una religione pagana in contrasto con la chiesa cattolica.

La teoria fu ripresa negli anni Venti e Trenta del Novecento dall'antropologa ed egittologa inglese Margaret Murray, che attribuiva alle streghe la pratica di un culto precristiano incentrato sulla fertilità, che era sopravvissuto per secoli ai margini dell'Europa occidentale.

Secondo la Murray, la religione delle streghe prevedeva l'adorazione di un dio pagano cornuto (che le autorità cristiane avrebbero poi confuso con il Diavolo), nonché la pratica di quattro Sabba ogni anno. La teoria di una religione pagana praticata dalle streghe trovò nel corso del tempo i sostenitori più disparati.

Negli anni Trenta e Quaranta del Novecento, il gerarca nazista Heinrich Himmler fece intraprendere da un gruppo di SS la più grande rassegna di resoconti di caccia alle streghe

condotta fino a quel momento, con l'obiettivo di rintracciare le prove di una religione naturale celto-germanica repressa dall'Inquisizione e di ricostruire tale religione.

L'opera di Margaret Murray ispirò anche l'occultista inglese Gerald Gardner, che negli anni Cinquanta dichiarò di avere aderito fin dal 1939 a un gruppo di seguaci della religione delle streghe miracolosamente sopravvissuto alle persecuzioni.

Insieme con prese di posizione analoghe, la dichiarazione di Gardner fu all'origine della moderna religione neopagana della Wicca.

Più recentemente alcuni studiosi autorevoli, come l'italiano Carlo Ginzburg, hanno parzialmente ripreso la teoria di Margaret Murray, sostenendo che alcune limitate pratiche religiose di origine pagana siano sopravvissute nell'età moderna e abbiano contribuito alla formazione del concetto di stregoneria.

Non solo non esiste alcuna prova certa che le donne accusate di stregoneria adorassero davvero divinità pagane, ma manca persino una qualsiasi prova concreta che si riunissero collettivamente per uno scopo qualsiasi.

La stregoneria viene talvolta definita una religione immaginaria: più che le effettive idee degli accusati, rispecchia infatti paure o desideri degli accusatori, che attraverso la tortura riuscivano a far confessare alle imputate proprio ciò che volevano sentirsi dire.

La strega incarnava il perfetto stereotipo del ribelle: colpevole di tradimento contro Dio in quanto eretica e apostata, di cospirazione politica in quanto adoratrice del Diavolo. William Perkins, l'autore del Discourse of the Damned Art of Witchcraft (1608), sosteneva «Il più famoso traditore e ribelle che ci possa essere è la strega perché rinuncia a Dio stesso, il Re dei Re, abbandona la società della sua chiesa e del popolo, e fa lega col Diavolo».

Inoltre, i religiosi promuovevano la caccia alle streghe attraverso i sermoni e i trattati teologici che denunciavano il pericolo della stregoneria che avrebbe messo a repentaglio i raccolti, la salute, ecc.: nel caso delle pestilenze, degli strani fenomeni naturali, ecc. si accusavano le streghe.

La Riforma e la Controriforma causarono inoltre aspri conflitti tra cattolici e protestanti (si pensi al fenomeno cinque-seicentesco delle cosiddette Guerre di religione), così come tra le diverse confessioni protestanti.

La caccia alle streghe fu –infatti- particolarmente intensa nei paesi più eterogenei dal punto di vista religioso come Germania, Svizzera, Francia, Polonia e Scozia, e meno intensa in paesi solidamente cattolici come la Spagna e l'Italia.

Questo non perché la caccia alle streghe fosse uno strumento immediato di conflitto religioso (nella maggioranza dei casi gli individui accusati di stregoneria appartenevano alla stessa confessione dei loro persecutori), ma perché **le divisioni religiose aumentavano la paura della sovversione morale.**

Infine, è da notare che –alla lunga- la Riforma protestante favorì una diminuzione dei processi per stregoneria, perché diffuse l'idea della sovranità di Dio rispetto al diavolo e perché con la cristianizzazione delle aree rurali ridusse la credenza e la pratica della magia, fornendo così meno pretesti ai cacciatori di streghe.

Più in generale, la convinzione che esistesse la stregoneria permetteva di giustificare l'esistenza del male del mondo e di dare una spiegazione a eventi tragici come le carestie, le epidemie e la morte dei bambini.

Le streghe divennero così il capro espiatorio dell'intera comunità e la loro descrizione rappresentava efficacemente gli stereotipi della devianza, cioè della violazione dei valori sociali condivisi.

Il vero volto dell'Inquisizione

L'Inquisizione non è stata un'istituzione universale, omogenea e centralizzata, ma tribunali che avevano un diverso grado di autonomia e giurisdizione in base al Paese e all'epoca.

La loro finalità era quella di investigare e indagare sulla presenza di eresie, considerate un pericolo sociale.

In genere sotto il termine "Inquisizione" si infila tutto nello stesso sacco in modo indiscriminato.

IL FEMMINICIDIO SACRO DELLA CACCIA ALLE STREGHE

Di motivi validi per annientare il "diverso" ne conosciamo una grande quantità, nella storia passata e in quella presente.

Diversità è sinonimo di distacco dalla normalità e, purtroppo, grazie all'esperienza anche di capro espiatorio, perseguitato fin da sempre come causa di circostanze apparentemente ineluttabili e difficilmente controllabili dall'uomo stesso.

Nessun metodo parve abbastanza crudele per estirpare la stregoneria, terribile attentato al Cielo.

“La stranezza della religione cattolica consiste nel fatto che la crudeltà non è stata considerata peccato capitale”, soprattutto se perpetuato dalla stessa chiesa!

L'INDICE DEI LIBRI PROIBITI

L'Indice dei libri proibiti fu un elenco di pubblicazioni proibite dalla chiesa cattolica, creato nel 1559 da papa Paolo IV.

L'elenco fu tenuto aggiornato fino alla metà del XX secolo e fu soppresso dalla Congregazione per la dottrina della fede il 4 febbraio del 1966.

Dal 1571 al 1917 il compito della compilazione del catalogo dei libri proibiti fu di competenza della Congregazione dell'Indice.

I precedenti

Sin dalle sue origini, le lotte della chiesa cattolica contro le eresie comportarono la proibizione di leggere o conservare opere considerate eretiche: il primo concilio di Nicea (325) proibì le opere di Ario, papa Anastasio I (399-401) quelle di Origene, nel 405 Innocenzo I scrisse una lista di libri apocrifi, papa Leone I (440-461) proibì i testi manichei.

Il secondo concilio di Nicea (787) stabilì che i libri eretici rinvenuti dovessero essere immediatamente consegnati al vescovo, un altro concilio nell'868 condannò al rogo le opere di Fozio, nel 1140 furono condannate al rogo opere di Pietro Abelardo e Arnaldo da Brescia, nel 1239 il Talmud, e nel 1327 le opere di Francesco Stabili.

Un concilio a Tolosa nel 1229 giunse a proibire ai laici francesi il possesso di copie della Bibbia; nel 1234 un altro concilio, Tarragona, ordinò il rogo delle traduzioni della Bibbia in lingue volgari.

L'invenzione della stampa a caratteri mobili (metà XV secolo) moltiplicò la possibilità di diffusione anche delle opere potenzialmente eretiche.

La Santa Sede prese provvedimenti nel tentativo di controllare tutto ciò che veniva stampato: nel giro di pochi decenni si ebbero due bolle papali dedicate espressamente alla censura dei testi scritti.

La prima fu la *Inter multiplices* di Innocenzo VIII (1487), "il primo provvedimento censorio a vasto raggio", volto a limitare la diffusione dei testi stampati, la quale introduceva la censura preventiva, ovvero **la necessità per ogni libro che andava in stampa di ricevere una approvazione da parte dei vescovi.**

Tale compito per il solo territorio di Roma era affidato al Maestro del S. Palazzo.

Successivamente nel 1515 fu la volta della bolla pontificia *Inter Sollicitudines*, di Leone X, (4 maggio 1515), che **istituiva l'imprimatur utilizzato ancora oggi.**

La Facoltà di teologia dell'Università di Lovanio pubblicò suoi Indici negli anni 1546, 1550 e 1552. Anche il re di Francia si mosse nella stessa direzione: l'Università della Sorbona (Parigi) pubblicò Indici della censura libraria negli anni 1544, 1545, 1547, 1549, 1551 e 1556.

Nel 1542 papa Paolo III istituì la Sacra Congregazione della romana e universale inquisizione (bolla *Licet ab initio* del 21 luglio 1542), affidandole il compito di **"mantenere e difendere l'integrità della fede, esaminare e proscrivere gli errori, e le false dottrine".**

Il primo presidente della congregazione fu il cardinale Giovanni Pietro Carafa, futuro papa Paolo IV: la congregazione pubblicò il primo Indice dei libri proibiti.

Nel 1543 il Consiglio dei Dieci della Repubblica di Venezia affidò agli **"Esecutori contro la Bestemmia"** il compito di sorvegliare l'editoria, con facoltà di multare chi stampava senza permesso: nel 1549, ad opera di monsignor Giovanni della Casa, fu pubblicato un Catalogo di diverse opere, "compositioni et libri", li quali come eretici sospetti, impii et scandalosi si dichiarano dannati et prohibiti in questa inclita città di Vinegia: l'elenco comprendeva 149 titoli e riguardava per lo più opere tacciate di eresia.

Il testo proibiva la pubblicazione delle opere dei teologi protestanti, dei primi riformati italiani che avevano ormai scelto la via dell'esilio (Ochino, Vermigli, Curione, ecc.), dei testi più noti della produzione di area valdese (dal Beneficio di

Cristo all'Alfabeto cristiano di Valdés), infine dei classici della polemica antipapale (come i testi di Marsilio da Padova e le opere di autori coevi residenti in Italia, quali Bernardino Tomitano).

La proibizione finì per non essere applicata grazie all'opposizione dei librai e dei tipografi: in una lettera del 27 giugno 1557 diretta all'inquisitore di Genova, il commissario Michele Ghislieri esprimeva le sue assolute riserve su alcune specie di proibizioni...

Il primo Indice (1559)

Tra i compiti della Santa Inquisizione vi era anzitutto la vigilanza sulle nuove pubblicazioni e la proibizione dei libri contenenti proposizioni eretiche, compito affidato a una commissione di cardinali e collaboratori, finanziariamente indipendente dalla Curia romana.

Nel 1557 Paolo IV (1555-1559) incaricò i cardinali inquisitori di redigere un elenco, o indice, dei libri proibiti.

Il primo Indice, detto "Indice Paolino", fu affisso con un decreto a Roma il 30 dicembre 1558.

Il decreto dell'Inquisizione romana prescriveva, pena la scomunica,

«Che nessuno osi ancora scrivere, pubblicare, stampare o far stampare, vendere, comprare, dare in prestito, in dono o con qualsiasi altro pretesto, ricevere, tenere con sé, conservare o far conservare qualsiasi dei libri scritti e elencati in questo Indice del Sant'Uffizio».

L'elenco dei libri proibiti (Cathalogus librorum Haeticorum) era diviso in tre parti:

- a) autori (di essi erano proibite tutte le loro opere);
- b) libri (conteneva 126 titoli di 117 autori);
- c) opere anonime (l'elenco comprendeva 332 opere).

☉ **Vi erano elencate 45 edizioni proibite della Bibbia, oltre a tutte le Bibbie nelle lingue volgari, in particolare le traduzioni tedesche, francesi, spagnole, italiane, inglesi e fiamminghe.**

☉ **Veniva condannata l'intera produzione di 61 tipografi (prevalentemente svizzeri e tedeschi): di essi erano proibiti tutti i libri, anche quelli riguardanti argomenti non religiosi, in qualsiasi lingua e di qualsiasi autore; questa disposizione aveva l'obiettivo di scoraggiare gli editori a pubblicare autori protestanti di lingua tedesca. ...**

L'Indice Tridentino (1564)

Il secondo elenco (Indice Tridentino o Index librorum prohibitorum a Summo Pontifice) venne pubblicato durante l'ultima sessione (la XXV) del Concilio di Trento.

Recependo un'indicazione del Concilio, papa Pio IV (1559-1565) fece rivedere e aggiornare l'Indice e il 24 marzo 1564 pubblicò la costituzione Dominici gregis custodiae, con la quale approvò il nuovo Indice proibendo la lettura dei libri ivi contenuti.

Il nuovo Indice constava di due parti: nella prima erano elencati dieci principi generali che specificavano le categorie di cui si componeva l'Indice; la seconda parte conteneva l'elenco dei libri proscritti.

La Spagna applicò anche l'indice redatto dall'Inquisizione locale, provvista di pieni poteri già dal 1559.

Papa Pio V istituì nel 1571 la "**Congregazione dell'Indice**", per tenere aggiornato l'Indice e reinviarlo periodicamente alle sedi locali dell'Inquisizione, da dove veniva diffuso presso tutti i librai.

Pio IV introdusse la distinzione tra libri eretici e libri proibiti non eretici, sottomettendo alla giurisdizione vescovile chi avesse letto o posseduto consapevolmente questi ultimi.

Nel 1580 a Parma venne redatto uno dei tanti indici locali; vi compaiono, tra gli altri, **Ludovico Ariosto**, Thomas Erastus, Luigi Alamanni, Pietro Bembo, Domenico Burchiello, Matteo Bandello, Giovanni Sabadino degli Arienti, Giovanni Fiorentino, Giovanni Francesco Straparola, Agnolo Firenzuola, Francesco Sansovino, Arnaldo da Brescia, Arnaldo da Villanova, Gerolamo Cardano, Gasparo Contarini, Anton Francesco Doni, Erasmo da Rotterdam, Lattanzio Firmiano, Olimpia Fulvia Morata, Ortensio Lando, Simone Porzio.

Oltre a quello della Congregazione, Indici particolari continuarono a venir redatti anche dalla Santa Inquisizione sotto i pontefici successivi: le due istituzioni furono spesso in conflitto in merito alla giurisdizione sulla proibizione dei libri.

La condanna ecclesiastica ebbe forti conseguenze culturali e le "espurgazioni", a volte neppure dichiarate, potevano arrivare a stravolgere il pensiero originario dell'autore.

Specie a partire dal 1616 si cominciò a bandire le opere di astronomia di **Niccolò Copernico**, inserito nell'Indice fino a Ottocento inoltrato.

Dalla fine del Cinquecento, vari scrittori cattolici, come **Torquato Tasso**, presero ad autocensurarsi; mentre l'attività dei librai diventò difficile per le richieste di permesso e i pericoli di confisca.

Le "patenti di lettura", tuttavia, che in teoria avrebbero dovuto essere rilasciate solo a studiosi cattolici di provata fiducia da parte del Santo Uffizio e durare solo per tre anni, col trascorrere del tempo, a partire dalla seconda metà del XVII secolo, poterono ottenersi più facilmente e per una durata illimitata.

Dopo la metà del XVII secolo, di fatto in alcuni Stati europei la Santa Inquisizione cessò di perseguire la semplice detenzione di libri proibiti.

Nel 1758 papa Benedetto XIV semplificò le norme da seguire per la condanna dei libri (costituzione Sollicita ac provida, 9 luglio 1753); introdusse il principio del donec corrigatur secondo il quale la condanna veniva sospesa se l'autore stesso emendava l'opera di quei passi indicati come eretici; fu inoltre cancellato il divieto di lettura della Bibbia cattolica tradotta dal latino nelle lingue nazionali....

A partire dal 1917 le competenze per la compilazione e l'aggiornamento dell'indice tornarono all'Inquisizione (ribattezzata nel 1908 Sant'Uffizio).

L'elenco attuale dell'Indice comprende nomi della letteratura, della scienza, della storiografia e della filosofia, fra gli altri:

- ☉ **Francesco Bacone,**
- ☉ Honoré de Balzac,
- ☉ Henri Bergson,
- ☉ George Berkeley,
- ☉ Cartesio, D'Alembert,
- ☉ Simone De Beauvoir,
- ☉ Daniel Defoe,
- ☉ Denis Diderot,
- ☉ Alexandre Dumas (padre) e Alexandre Dumas (figlio),
- ☉ Gustave Flaubert,
- ☉ Ferdinand Gregorovius,
- ☉ Thomas Hobbes,
- ☉ Victor Hugo,
- ☉ David Hume,
- ☉ Immanuel Kant,
- ☉ Jean de La Fontaine,
- ☉ Ernst von Lasaulx,
- ☉ John Locke,
- ☉ Montaigne,
- ☉ Montesquieu,
- ☉ Blaise Pascal,
- ☉ Pierre-Joseph Proudhon, J
- ☉ Jean-Jacques Rousseau,
- ☉ George Sand,
- ☉ Spinoza,
- ☉ Stendhal,
- ☉ Voltaire,
- ☉ Émile Zola.

Tra gli italiani - scienziati, filosofi, pensatori, poeti, economisti, storiografi - vi sono...

- ☉ **Vittorio Alfieri,**
- ☉ Pietro Aretino,

- ☪ Cesare Beccaria,
- ☪ Ernesto Bonaiuti,
- ☪ Giordano Bruno,
- ☪ Benedetto Croce,
- ☪ Gabriele D'Annunzio,
- ☪ Antonio Fogazzaro,
- ☪ Ugo Foscolo,
- ☪ **Galileo Galilei**,
- ☪ Giovanni Gentile,
- ☪ Giulio Cesare Vanini,
- ☪ Pietro Giannone,
- ☪ Vincenzo Gioberti,
- ☪ Francesco Guicciardini,
- ☪ **Giacomo Leopardi**,
- ☪ Niccolò Machiavelli,
- ☪ Giovan Battista Marino,
- ☪ Enea Silvio Piccolomini (papa Pio II),
- ☪ Antonio Rosmini,
- ☪ **Girolamo Savonarola**,
- ☪ Luigi Settembrini,
- ☪ Niccolò Tommaseo,
- ☪ Pietro Siciliani,
- ☪ Pietro Verri.

Tra gli ultimi ad entrare nella lista:

- ☪ **Alberto Moravia**,
- ☪ Simone de Beauvoir,
- ☪ Aldo Capitini,
- ☪ André Gide e
- ☪ Jean-Paul Sartre.

Una storia sarcastica del medioevo, scritta da Erasmo da Rotterdam ritrae la collera popolare verso papa Giulio II:

Il Papa è alla porta del paradiso.

Arpeggia con la chiave.

«Che accidenti è questo? La porta non si apre. Devono aver cambiato la serratura. Oppure è guasta».

Il Papa s'infuria, prende l'uscio a pugni e a calci: «Mi ribolle la bile! Ohé! Qualcuno apra questa porta all'istante!».

Pietro, dall'interno, si rifiuta:

«In nome di Dio, che fetore sento? Non converrà aprire subito la porta.

Mi farò un'idea di chi sia questo flagello da qui, guardando fuori da questa feritoia».

Il guardiano del paradiso osserva il suo successore.

La chiave d'argento, pensa, è «molto diversa da quelle che mi affidò il pastore della Chiesa, quello vero, Cristo».

Lo disgustano la corona, il manto imperiale tempestato d'oro e gemme, le truppe al seguito.

Inizia così un dialogo al vetriolo tra Pietro e Papa Giulio II... che si conclude con l'esclusione del papa che resta dietro la porta inutilmente!

L'Indice è il catalogo delle opere di cui sono proibite pubblicazione, vendita, acquisto, conservazione, traduzione, diffusione, e soprattutto di cui è vietata la lettura.

Al contempo, l'Indice è anche il congegno, la burocrazia, le norme e le procedure.

Ogni volta che una minaccia è avvertita, il grande corpo si muove: s'inanellano denuncia, istruzione, processo, sentenza, proibizione e repressione.

Alla catena di movimenti corrisponde la catena di concetti.

L'opera da censurare è pernicioso per la morale, per la teologia, per l'ecclesiologia, per l'ordine costituito, sociale e politico, per il diritto canonico e civile che lo preservano.

Basta la minaccia in un punto della catena per vietare, perché il pericolo è proprio nel contagio che si diffonderebbe da un punto agli altri, in particolare dall'eresia teologica a quella politica. Finiscono così all'indice i libri degli eretici, le edizioni dei padri della Chiesa e delle scritture, la teologia in volgare, le pubblicazioni oscene, i trattati di magia e astrologia.

L'Indice percorre i secoli oscillando tra la propria astrattezza e l'impatto sulla realtà.

Gli esiti sono i più diversi: l'opera vietata, proprio perché tale, stimola la curiosità.

L'intransigenza e la rigidità si tramutano spesso in contrattazione, ritrattazioni parziali, penne che cancellano alcune frasi e non altre. Accanimenti e dimenticanze coesistono.

Contano le traiettorie individuali, le personalità di censori e autori. Conta la storia dei popoli.

Nell'Europa dei cristianesimi nazionali, la maggiore o minore docilità collettiva al braccio del censore determina l'efficacia dell'Indice.

Se i cattolici d'Oltralpe sono riluttanti a piegarsi, l'Italia è in prima fila nel braccio di ferro che Roma ingaggia con la modernità occidentale.

Un occhio molto romano e molto italiano seleziona i volumi e gli autori che entrano ed escono dall'Indice: solo quando la "Critica della ragione pura" è tradotta in italiano, nel 1827, finisce all'indice Immanuel Kant.

E più tardi, nel giugno 1853, il processo alla **Capanna dello Zio Tom** nasce dal sequestro per opera dello zelante inquisitore di Perugia dell'ennesima partita di libri contrabbandati dal Granducato di Toscana nello Stato pontificio.

Poi lo Zio Tom è risparmiato dalla censura al termine di una discussione che riassume le contraddizioni dell'Indice: sull'opera antirazzista e sull'autrice metodista si scatenano il carrierismo dei prelati, la loro ottusità, il calcolo politico.

Tra fine Ottocento e prima metà del Novecento, la Chiesa sferra gli ultimi colpi di coda nella sua battaglia contro il libro moderno.

Nel 1917, tra l'apparizione della Vergine a Fatima e la rivoluzione d'ottobre, muore la Congregazione dell'Indice, ormai inglobata dal Sant'Uffizio.

Sfuggono all'indice Marx, Lenin e Stalin, e anche Hitler e Mussolini, partner dei concordati. Vi finiscono invece Giovanni Gentile e alcuni teorici del nazismo.

A pagare il prezzo più duro sono i teologi che gettano ponti verso il nuovo sapere, dai modernisti francesi e britannici a Ernesto Buonaiuti, fino al biblista **Jean Steinmann, la cui "Vita di Gesù" è l'ultimo libro a finire all'indice, nel 1961** (perché considera irreali i fatti di Gesù).

Dopo la chiusura del Concilio, Paolo VI ridimensiona il Sant'Uffizio, ormai Congregazione per la dottrina della fede.

La sorte dell'Indice resta sospesa fino all'uscita sul settimanale «Gente», il 13 aprile 1966, di un'intervista al cardinale Alfredo Ottaviani.

Il prefetto della dottrina della fede dichiara che l'Indice è ormai privo di valore giuridico, che non ne usciranno nuove versioni, che esso è ormai solo un interessante «documento storico».

L'Indice muore perché è mutato l'atteggiamento della chiesa verso la storia, ma non solo.

In un'intervista del giugno 1966 ancora il cardinale Ottaviani spiega come l'Indice sia ormai fuori posto in un mondo in cui «la parola scritta non è più l'unico strumento di diffusione delle idee».

L'Indice muore perché è cambiata la trasmissione del pensiero; perché non c'è più il libro come l'Occidente lo ha conosciuto a partire dal Cinquecento.

Il dialogo di Papa Giulio II, tra Pietro e Giulio II sulla porta del paradiso, si conclude senza che il Papa sia riuscito a entrare.

Pietro gli consiglia di costruirsi un altro paradiso.

Il Pontefice si ritira minaccioso e proclama adirato:

«Quando avrò incrementato il mio esercito, vi cacerò via da costà a forza».

I LIBRI PROIBITI ERANO RITIRATI DALLA CIRCOLAZIONE E POI BRUCIATI

- 54, Paolo dirige un rogo di libri a Efeso → Atti Apostoli 19,19
- 325, 1° Concilio di Nicea scomunicò Ario e ordinò il rogo dei libri
- Dopo gli editti anticristiani di Diocleziano (303-311), i nuovi editti imperiali contro gli eretici furono voluti dai papi.

Il Cristianesimo era stato la vittima dell'Impero, ma ora è la religione Cristiana che diventa il carnefice!

- 380, Damaso I, Editto di Tessalonica: gli eretici devono essere condannati dalla vendetta divina e dalle punizioni della Chiesa.
- 407, Innocenzo I, editto dell'imperatore Onorio contro i Manichei, i Montanisti e i Priscillianisti (Codice Teodosiano, XVI,5,40-pre).
- 400, Anastasio I condannò le opere di Origene e il suo traduttore.
- 431, Concilio ecumenico di Efeso decise l'incendio degli scritti di Nestorio.
- 443, Leone I, incenerire i testi Manichei: decreto con sette punizioni corporali contro gli eretici.
- 496, Gelasio I vietò i libri pagani e soppresse la festa di Romolo e Remo: era una **mitologia concorrente**.
- 787, 2° Concilio di Nicea: l'obbligo di consegnare ai vescovi i testi eterodossi (di diversa dottrina).
- 870, Concilio di Costantinopoli VI ordinò di bruciare la biblioteca di Fozio con 1.000 libri e 279 schede bibliografiche perché conteneva opere pagane e profane.
- Dal 1077 al 1737 sono state giustiziate 660 persone per eresia dai Tribunali Ecclesiastici.
- **1184, Lucio III, Concilio di Verona, istituisce l'Inquisizione. Con il decreto Ad abolendam stabilì che il processo contro gli eretici poteva svolgersi anche senza i testimoni.**
- 1215, IV Concilio Laterano ratifica il rogo per gli eretici. Già prima, tre predicatori bruciati vivi. **Dentro le chiese c'era una cassetta (come quella delle elemosine) per raccogliere le denunce anonime.**

Innocenzo III obbligò gli ebrei a cucirsi addosso un cerchio di stoffa gialla: una forma di pubblica agnizione come avvenne per Caino (Genesi 4,15).

- **1229, Gregorio IX, Concilio di Tolosa, proibì ai laici di possedere copie della Bibbia.**
- 1231, con la costituzione Inconsuetum, l'imperatore Federico II introdusse il rogo per gli eretici. Gregorio IX, bolla Excommunicamus: ai condannati per eresia era inflitta la pena del rogo (arsi vivi), mentre ai penitenti la "grazia del carcere a vita". Le sentenze erano inappellabili.
- **1234, Concilio di Tarragona, ordinò di consegnare ai vescovi, entro 8 giorni, tutte le traduzioni della Bibbia nelle lingue nazionali, per poi bruciarle. [ribadito nel 1631]**
- 1239, Gregorio IX, Si vera sunt, bruciare il blasfemo Talmud perché nega che Cristo è Dio.
- 1252, Innocenzo IV, bolla Ad extirpanda, assegna all'inquisitore un reparto operativo per eseguire la tortura ed estorcere la confessione agli eretici. Venne confermato il "sacro rogo".
- Nei primi anni del 1300, quattro donne al rogo per dissidio teologico: Maifreda da Pirovano, monaca († arsa viva, Milano, settembre 1300) - Margherita Boninsegna da Trento, apostolica († arsa viva, Vercelli, giugno 1307) - Bartolomea da Savigno, apostolica († arsa viva, Bologna, novembre 1307) - Margherita Porete, scrittrice e teologa († arsa viva, Parigi, giugno 1310).
- 1320, Giovanni XXII (papa banchiere), bolla Dudum felicitis: «ridurre in cenere il Talmud». Poi, estende i poteri dell'Inquisizione contro la stregoneria, ma come materia marginale.
- 1376, Manuale dell'Inquisitore di Nicolau Eymerich, cappellano di papa Gregorio XI, con le Sette regole per torturare il sospettato. Vademecum riservato ai soli vescovi e inquisitori.
- 1445, Gutenberg, la stampa a caratteri mobili non fu solo un'invenzione, ma una rivoluzione. Per il Concilio Laterano V (1515): è un dono di Dio, ma anche un regalo del Diavolo.

Prima della stampa (fino al 1450), i Credenti, in massima parte, erano analfabeti e la Chiesa si sentiva al sicuro dalla contaminazione del "veleno dei cattivi libri".

Dopo l'invenzione della stampa cambiò lo scenario e vennero le bolle.

- 1487, Innocenzo VIII, la prima vera bolla di censura di libri eretici: Malleus Maleficarum.
- 1492, dopo la scoperta dell'America, Leone XIII dichiarò che "Colombo è l'uomo della Chiesa".
- 1498, Girolamo Savonarola impiccato e bruciato per eresia. Nel 1559 le sue opere all'Indice.
- 1501, Alessandro VI stabilisce la **censura preventiva sulla stampa** con la bolla Inter multiplices. **Questo papa ebbe 4 figli da Vannozza Cattanei e altri 3 da una madre col nome "censurato".**
- 1515, Leone X, bolla Inter sollicitudines: occorre l'autorizzazione prima della pubblicazione. Tra le sanzioni alle stamperie: sequestro dei libri stampati, darli pubblicamente alle fiamme, sanzione di cento ducati, chiusura per un anno dell'attività di stampa. Infine, il ricatto morale della scomunica.

Dopo questa bolla nasce l'Imprimatur religioso. Senza il benestare c'è il malessere dell'Indice.

- 1520, Martin Lutero fece bruciare la bolla papale Exsurge Domine con la Summa Teologica di san Tommaso e il libretto per confessori Summa Angelica del francescano Angelo Carletti.
- **1542, Paolo III, bolla pontificia Licet ab initio con cui fu istituita l'Inquisizione romana per contrastare lo scisma protestante.** Lutero disse: «il papato di Roma è retto dal diavolo».
- **1543, a Milano vengono bruciati i libri di Lutero e di Erasmo.**
- 1549, Mons. G. Della Casa, Venezia, autore del Catalogo de' libri su "heretici et heresiarchi".
- 1553, bolla di Giulio III, ordina la distruzione del Talmud. Promotore fu **il cardinal Carafa, capo dell'Inquisizione.** Fu proibito ai non-ebrei di leggere il Talmud, di averlo in casa o nelle biblioteche, di stamparlo o trascriverlo.
Il 9 settembre 1553, in Piazza Campo di Fiori a Roma, vennero dati alle fiamme tutti i Talmud perquisiti nelle case degli ebrei, aggredendoli.
- 1554, Giulio III, bolla Cum sicut nuper, bruciare il Talmud, ma senza malmenare gli ebrei.
- 1559, furono sequestrati alla Biblioteca Vaticana cinque grandi sacchi di libri proibiti e portati nella sede dell'Inquisizione romana per volontà di Paolo IV, prima di pubblicare l'Index.
- 1559, Paolo IV, il primo Indice: Index auctorum, et librorum... et universalis Inquisitionis...
600 autori dei quali erano proibite tutte le opere
 - 126 titoli di libri proibiti di cui si conosceva l'autore
 - 332 opere anonime vietate
 - 45 edizioni proibite della Bibbia e del Nuovo Testamento
 - 61 stampatori colpevoli delle pubblicazioni. **È l'Indice più spietato e con una prefazione liberticida.** Paolo IV, prima di essere eletto papa (cardinal Carafa) era il Commissario generale 'sanguinario' dell'Inquisizione romana.
- 1559, Paolo IV, bolla Cum ex apostolatus officio con una speciale coartazione: **chi protegge o tollera gli eretici subisce la perdita delle proprietà immobiliari: ricatto di confisca patrimoniale.**
Agosto 1559, alla morte di Paolo IV, a furor di popolo fu incendiato il palazzo dell'Inquisizione (Roma, via della Lungara) e fu frantumata la statua di marmo che raffigurava il papa.
- L'obbligo di apporre sulle opere il luogo e la data di stampa, il nome del tipografo o libraio e dell'autore, è nato per colpire i responsabili se un'opera veniva messa al bando, con gli sbirri dell'inquisizione. Grazie alla stampa clandestina possediamo libri altrimenti sconosciuti.
- 1564, Pio IV, Index del Concilio di Trento.
- 1571, Pio V istituì la Congregazione dell'Indice, organo della censura libraria religiosa e laica.
- **La censura del '500 penalizzò le università, soprattutto in campo medico.**
Tutto ciò che non collimava con la scienza "aristotelica-scolastica" era contro le Scritture e quindi miscredente.
- Dal 1592 al 1600, **Tommaso Campanella, autore La città del Sole, subisce 5 processi ecclesiastici.**
- Il secolo XVI ha il primato delle condanne a morte per libri eretici: 507 persone arse vive.
- 1600, decisione voluta da Clemente VIII: **Giordano Bruno spogliato e bruciato vivo per eresia;** i suoi libri incendiati davanti la scalinata di piazza san Pietro. Nel 1603 i libri furono messi all'Indice.
- 1607, Paolo V, Index Librorum Expurgandorum. Ordina di intervenire materialmente sulle frasi da cancellare o da riscrivere con l'inchiostro, le immagini da sfigurare o le pagine da stracciare.
- 1616, la Congregazione dell'Indice decretò le correzioni da apportare all'opera di Copernico De Revolutionibus.
Dopo il 1600 (Concilio di Trento) a Narni (Terni), nei sotterranei del convento dei Domenicani, c'era una cella carceraria adoperata dalla Santa Inquisizione. Visitabile dal 2006.
- 1619, fu proibito il libro di **Giovanni Keplero** l'Epitome Astronomiae Copernicanae sino al 1758.
Se fosse ancora in vigore la legislazione religiosa, Internet sarebbe stata messa al "rogo".
- 1631, Urbano VII ordinò a tutti i possessori della Bibbia non in latino di consegnarla alla Chiesa per poi bruciarla, pena la denuncia alla "santa inquisizione", come nel 1229 e 1234.

La Bibbia in volgare poteva essere letta da chi conosceva il latino, su autorizzazione. Ma assolutamente mai dalle donne!

- 1633, **processo a Galilei**. Periodo di autocensura per il timore del rogo e la confisca dei beni...
- 1663, Alessandro VII, il primo Index dove compare il brano Atti degli Apostoli 19,19: è il placet per il rogo dei libri proibiti. Aggiornamenti al 1667. Libri da non leggere sotto pena di scomunica
- 1711, Clemente XI, Index con una nota di operette e storielle vietate. 11.000 titoli, mentre l'Index di Clemente VIII del 1596 ne aveva 2.100. Furono inseriti libri proibiti di Index europei.
- 1758, **Benedetto XIV**, Index Librorum Prohibitorum. Nella pagina che precede il frontespizio c'è l'immagine del rogo dei libri diretto da san Paolo. **Lo stesso papa diede il placet per tradurre la Bibbia in italiano**: consentì la traduzione della Vulgata (Bibbia Martini, 1778, latino/italiano).
Dopo questo Index, le successive edizioni inseriscono solo i nuovi libri proibiti.
- 1789, la Rivoluzione francese: la libertà di stampa è un diritto inviolabile (Art. 11 Dich. Diritti).
- **1800, Pio VII**, enciclica Dui satis videmur. **Distruggere il mortale flagello della peste librorum**: «su questo... non possiamo essere troppo indulgenti».
- **Nel 1820**, Pio VII e la Congregazione dell'Indice **condannano un'edizione del Nuovo Testamento della Bibbia Martini senza le note**.
Nel 1870 le note originali sono state totalmente modificate: censura silente.
- 1820 (Pio VII), 1841 (Gregori XVI) e 1851 (Pio IX) aggiornamenti e revisioni dei libri proibiti.
- 1822, la S. Inquisizione emana un decreto che consente la pubblicazione di libri che trattano la mobilità della terra, oramai evidente.
Per la chiesa la terra era immobile e al centro del cosmo.
- 1832, Gregorio XVI, enciclica Mirari Vos «quella pessima e mai abbastanza esecrata e aborrita libertà della stampa... libertà che taluni osano invocare con tanto clamore». Viene ribadito il rogo dei libri.
- 1837, I romanzi d'amore all'INDICE: Il Manuale dei Confessori, Mons. J. B. Bouvier, vescovo di Le Mans, con l'Imprimatur **"Quelli che scrivono questi libri d'amore osceni peccano mortalmente..."**
"Peccano mortalmente quei librai che li tengono nel loro negozio..."
"È, di regola, peccato mortale leggere libri di questa specie..."
- 1848, Statuto Albertino. Art. 28: «La Stampa sarà libera, ma una legge ne reprime gli abusi. Tuttavia **le Bibbie, i catechismi, i libri liturgici e di preghiere non potranno essere stampati senza il preventivo permesso del Vescovo (Imprimatur)**».
- **1848-49, Pio IX diede l'ordine di bruciare i documenti dell'Inquisizione che erano pericolosi se cadevano in mano agli oppositori**.
L'auto-distruzione di carte processuali della Congregazione è avvenuto in molte occasioni. Dietro ogni decisione c'è sempre stata l'approvazione del Papa.
- **1852, tra i libri sottoposti a processo ci fu "La capanna dello zio Tom"...**
Per il relatore della Congregazione: **romanzo peccaminoso, sovversivo, anti-schiavista, scritto da una donna e di confessione metodista**.
- 1900, Leone XIII, altro aggiornamento dell'Index a cura della Congregazione dell'Indice, con qualche riabilitazione tra cui **Tommaso Campanella: nel 1600 torturato e condannato all'inferno**.
- 1908, Pio X, l'Inquisizione romana prende il nome di «Sacra Congregazione del Sant'Uffizio». Era screditata perché sinonimo di repressione e atrocità. Permane la Congregazione dell'Indice.
- **Gli ebrei, non essendo battezzati, erano esenti dalla giurisdizione dell'Inquisizione**. Ciò nonostante, nell'Archivio del Sant'Uffizio sono conservati oltre "120 rendiconti" sugli ebrei.
- 1917, Benedetto XV, Motu proprio per l'abolizione della Congregazione dell'Indice che aveva operato per 4 secoli. La censura passa sotto la competenza esclusiva del Sant'Uffizio.
- **1921, il Sant'Uffizio condanna la scuola pittorica dell'impressionismo applicata al sacro** col Decretum damnantur sacrae imagines... Albert Servaes aveva disegnato, su carta bianca con il carboncino, 14 stazioni della Via Crucis. La sua opera fu messa all'Indice.
- **1928, il Sant'Uffizio e Pio XI decretano lo scioglimento dell'associazione Amici d'Israele (con sacerdoti cattolici ed ebrei) e la proibizione dell'opuscolo Pace su Israele (Pax super Israel) senza un vero motivo**.
Tre anni prima uscì il saggio del Führer e cinque anni dopo è al potere.

- 1929, Pio XI, aggiornamenti dell'Index. La prefazione esalta il rogo dei libri.
- 1848, entra in vigore l'art. 21 della Costituzione Italiana: «La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.» – Dichiarazione dei diritti dell'uomo, ONU, art. 19.
- 1948, Pio XII, aggiornamento dell'Index. **Tra i libri proibiti non c'è Mein Kampf, Adolf Hitler 1925.** È l'ultima schedatura in formato "libro", ma nel volume non c'è il mese e il giorno di stampa.
- Dopo il 1948: le ultime proibizioni sono state pubblicate su piccoli foglietti, sulle pagine dell'Osservatore Romano e su manifesti appesi all'interno del colonnato del Vaticano.
- **1 luglio 1949, la Congregazione del Sant'Ufficio scomunica i comunisti e i suoi testi ideologici.** Il decreto è in forma di domande e risposte. Furono diramati «Avvisi sacri» con l'affissione di manifesti fuori le chiese.
- 5/1/1954, Pio XII, "venerabile", allega all'Index del 1948 un foglio supplementare con altre 15 condanne: Jean-Paul Sartre, Curzio Malaparte, **Alberto Moravia...** Numerose "Opera omnia".
- 8/2/1956, il Sant'Ufficio mette all'Indice "Religione aperta" di Aldo Capitini, il Gandhi italiano.
- 31/3/1959, Giovanni XXIII (santo) pubblica una lista aggiornata di 22 libri proibiti: Index Additus.
- **26/6/1961, ultimo libro all'Indice: "La vita di Gesù", di Jean Steinmann, 1959, biblista francese.**
- 15/7/1961, Monito del Sant'Ufficio sulla psicoanalisi: **i sacerdoti e i religiosi non devono interpellare gli psicoanalisti, né sottoporsi ad analisi,** salvo esplicito permesso del Vescovo.
Il timore di scoprire l'inconscio e le spinte sessuali di preti e suore.
- 14/2/1962, il Sant'Ufficio ordina a Jean Steinmann di **NON SCRIVERE PIÙ libri sulla Bibbia.**
- 1965, Paolo VI cambiò nome e ruolo al S. Ufficio: «Congregazione per la Dottrina della Fede». Motu proprio Integrae Servandae, 5ª norma: il Vaticano può condannare i libri dopo aver sentito l'autore che ha facoltà di difendersi.
- 1966, il Vaticano chiude la collana editoriale «Index Librorum Prohibitorum», ma il principio dei libri proibiti non è stato abrogato: «l'Indice rimane moralmente impegnativo». **Leggere i libri proibiti resta un peccato.** → La notificazione del 14.06.1966
- Dal 1893 → 1966. A Roma, nel convento del Santuario della Scala Santa, ha operato un penitenziario ecclesiastico. Un "soggiorno obbligato" per sacerdoti inquisiti dal Sant'Ufficio (indisciplinati, critici o con disturbi demoniaci). Il carcere ecclesiastico fu soppresso insieme all'Index, con l'abrogazione del can. 2318, decreto Vaticano del 15.11.1966, art. 2.

DOPO IL 1966, CINQUE CENSURE

- 1970, la Congregazione per la Dottrina della Fede processa il filosofo Emanuele Severino **costringendolo a lasciare la cattedra all'Università Cattolica di Milano** (per saggi inconciliabili).
- 1975, Giovanni Paolo II, la Congregazione per la Dottrina della Fede emette monitum agli scritti del teologo **Hans Küng. Nel 1979 gli viene revocato l'insegnamento della teologia cattolica.** Hans Küng paragonò la Congregazione per la Dottrina della Fede ai tribunali staliniani con cui venivano eliminati i dissidenti. Il 24/01/2009 riabilitato col perdono pontificio.
- 1981, la censura sulla cosmologia di Giovanni Paolo II (santo): non indagare prima del Big Bang.
- 1989, il Vaticano condanna il video musicale "Like a prayer" della cantautrice Madonna accusandola di sacrilegio ed eresia. La carezza di una donna fa risuscitare una statua in chiesa.
- **2003, la chitarra elettrica e la batteria messi all'Indice perché strumenti musicali profani.**
- Fino al 1961 sono stati pubblicati più di 40 INDICI di libri proibiti con c/a 8 mila Titoli.

Sembra paradossale che un sistema come quello cattolico, che dovrebbe essere basato proprio sulla Bibbia, parli di questo libro come di un testo chiuso, nascosto, inavvicinabile dalla maggioranza delle persone e che solo ora, grazie a qualche casa editrice, esso sia finalmente sciolto da stamperie secolari.

E' assurdo che sia la stessa chiesa cattolica romana a diffidare per lunghi secoli della lettura della Bibbia, perseguitando coloro che desideravano accostarvisi senza l'indispensabile imprimatur cattolico.

Fino ai primi del '900, diversi papi si sono espressi contro la diffusione della Bibbia.

- ☉ Nel 1849, inoltre, la prima iniziativa di papa **Pio IX una volta ripreso il potere fu di bruciare tutte le copie del Nuovo Testamento (versione Diodati)** introdotte in Roma.

☯ Negli anni '30 dello scorso secolo furono frequenti i roghi di Bibbie evangeliche ... con persecuzione dei missionari evangelici o conduttori di chiese locali.

In genere, le repressioni e persecuzioni citate vengono giustificate asserendo che **“erano altri tempi e che ora la chiesa cattolica è profondamente cambiata”**. Ma non è affatto vero!!!

Tuttavia, ci domandiamo perplessi: la chiesa Romana che produsse quelle azioni, non fu forse guidata da papi ritenuti “infallibili” proprio come si sostiene ancora oggi?

Ci sarebbe moltissimo da dire sulla “santità dei papi”: molti di loro sono stati apostati, adulteri, assassini, antiscientifici, ecc.

Alla domanda sul perchè, Giovanni Paolo II risponde come segue...

Nell'introduzione al Nuovo Catechismo si legge che la chiesa Romana custodisce “in ogni tempo” il deposito della fede. Diamo uno sguardo alla Storia per averne conferma.

Il Dictatus Papae di Gregorio VII (1075) e più tardi la bolla Unam Sanctam di Bonifacio VIII (18-11-1302) asserivano l'autorità assoluta del papa, la sua santità e l'impossibilità per chiunque a criticarne l'operato.

È singolare che tale custodia, tale santità, tale infallibilità, siano state esercitate scoraggiando e proibendo la lettura del testo biblico.

Caro lettore, oggi come ieri, è la Bibbia a condurre le anime alla salvezza e a donare la vita.

Come apprezzi il privilegio di poter avere nelle mani il testo della Parola di Dio, di poterti istruire in essa e di poterti riunire con altri tuoi fratelli e sorelle in Cristo nella tua chiesa locale?

“La tendenza ad interdire la lettura della Bibbia al popolo da parte della chiesa cattolica era una tendenza già in atto (per paura che accadesse una protesta alla luce della Bibbia... come, poi, accadde con Lutero), ma esplose in tutta evidenza dopo la riforma protestante. Il che, sotto mentite spoglie, continua ancora: oggi il cattolico può leggere la Bibbia, ma deve astenersi dal capirla perché la giusta interpretazione viene solo dal magistero!!!!”

Se sei cattolico, il magistero ti avverte che non sei in grado di capire la Bibbia: **“ex ecclesiam nulla salus”** (questo è l'imperativo della chiesa cattolica), inganno più grande non esiste per impedire alle anime di essere salvate!

Eppure, il ladrone sulla croce e milioni di persone furono salvate senza la chiesa cattolica... che non esistette fino al 380 d. C., quando fu proclamata a Tessalonica dagli imperatori Graziano, Valentiniano II e Teodosio come “sola religione di stato accettata dall'Impero”.

L'espressione definisce la necessità del fedele che voglia guadagnare la salvezza nella vita eterna, di restare in seno alla chiesa cattolica: in altri termini, affermando che non vi può essere prospettiva di redenzione al di fuori della chiesa, è lei che ti fa passare nel paradiso!

Data come “scandalosa” da molti, oggi la chiesa cattolica cerca di aggiustare il tiro e si esprime come segue... pur ritenendo valida la frase...

Solo nella Chiesa viene offerta la salvezza completa.

✓ **Il Catechismo del Concilio di Trento (1545-1563, con interruzioni)**

L'articolo 114 sulla cattolicità della Chiesa sintetizza:

«Quanti vogliono conseguire la salute eterna devono aderire alla Chiesa, non diversamente da coloro che, per non perire nel diluvio, entrarono nell'arca»

✓ **La condanna dell'indifferentismo nel Sillabo**

Il Sillabo di papa Pio IX (8 dicembre 1854) contiene un'esplicita condanna di quattro proposizioni (XV-XVIII) che sono espressione dell'indifferentismo.

Nel dettaglio:

- ◆ la proposizione XV condanna il soggettivismo razionalistico
- ◆ la proposizione XVI condanna la negazione del dogma Extra ecclesiam nulla salus
- ◆ la proposizione XVII condanna un'attenuazione dello stesso dogma
- ◆ la proposizione XVIII condanna la negazione del dogma in relazione al protestantesimo

All'indifferentismo è associato il latitudinarismo, una dottrina indifferentista che attribuisce l'appartenenza religiosa soltanto in base alla provenienza geografica dell'individuo.

✓ **Catechismo di Pio X**

Il Catechismo di Pio X del 1905 riafferma il dogma agli articoli 169, 171 e 172.

In particolare l'articolo 169 riprende un'immagine del Catechismo del Concilio di Trento e recita:
«No, fuori della Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana nessuno può salvarsi, come niuno poté salvarsi dal diluvio fuori dell'Arca di Noè, che era figura di questa Chiesa»

✓ **Concilio Vaticano II (1962-1965)**

Il Concilio Vaticano II ribadisce la posizione cattolica nella costituzione dogmatica Lumen Gentium (capitolo 4) e nel decreto Unitatis redintegratio (capitolo 3).

«Il santo Concilio [...] basandosi sulla sacra Scrittura e sulla Tradizione, insegna che questa Chiesa peregrinante è necessaria alla salvezza» (Lumen gentium, 14).

✓ **Catechismo della Chiesa Cattolica oggi**

Il Catechismo della Chiesa Cattolica del 1992 tratta di quest'argomento negli articoli 816, 819 e 846-848.

Il Compendio al catechismo spiega che questa espressione significa che ...

«ogni salvezza viene da Cristo-Capo per mezzo della Chiesa, che è il suo Corpo. Pertanto non possono essere salvati quanti, conoscendo la Chiesa come fondata da Cristo e necessaria alla salvezza, non vi entrarono e non vi perseverassero. Nello stesso tempo, grazie a Cristo e alla sua Chiesa, possono conseguire la salvezza eterna quanti, senza loro colpa, ignorano il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa, ma cercano sinceramente Dio e, sotto l'influsso della grazia, si sforzano di compiere la sua volontà conosciuta attraverso il dettame della coscienza».